

TEATRO-MUSICA

FABRIZIO BENTIVOGLIO

in LETTURA CLANDESTINA

La solitudine del satiro di Ennio Flaiano

*Viaggio alla ricerca dell'Italia d'oggi con le parole di un grande protagonista dell'Italia che fu:
perché ci sono molti modi di arrivare, e il migliore è quello di non partire.*

ARTISTI

Fabrizio Bentivoglio, voce recitante

Ferruccio Spinetti, contrabbasso

coordinamento artistico e distribuzione a cura di
Elena Marazzita



NOVITÀ

Molto citato, ma quanto realmente conosciuto? Facitore proverbiale di aforismi tra i più evocati, Ennio Flaiano è stato protagonista di primissimo piano della vita intellettuale italiana, soprattutto in quel periodo fecondo che dalla fine della guerra attraversa il boom economico e porta fino alla fine degli anni Sessanta.

I suoi motti, che ancora oggi punteggiano i social network come gli articoli di giornale, hanno decostruito meticolosamente la società italiana di quel periodo, per raffigurarne con intento satirico i (molti) vizi e le (poche) virtù.

Scomparso prematuramente, non ebbe modo di trasportare oltre la propria statura di laico moralista, oggi citata sì ma poco nota, anche perché di quel tipo di intellettuale si sono perse le tracce al giorno d'oggi.

Letture clandestine restituisce alcuni tra gli innumerevoli articoli che Flaiano scrisse per giornali e riviste, selezionati e letti da Fabrizio Bentivoglio con il contrappunto del contrabbasso di Ferruccio Spinetti per raccontarne la figura, e tramandare fino al presente la figura di un uomo che come pochi altri ha saputo raccontare l'Italia per ciò che, incredibilmente, ancora oggi è.

AidaStudio Produzioni in collaborazione con Bubba Music
Distribuzione esclusiva

 AIDA STUDIO
PRODUZIONI

 ELENA MARAZZITA
PRODUZIONI

PER DISPONIBILITÀ E PREVENTIVI

ELENA MARAZZITA: (+39) 347 3342211
elena.marazzita@aidastudioproduzioni.it

www.aidastudioproduzioni.it

Rep

Spettacoli

In tournée con "Lecture clandestine" nel cinquantenario della morte dello scrittore

Fabrizio Bentivoglio "Flaiano era il cronista della nostra distrazione"

di Rodolfo di Giammarco

Fabrizio Bentivoglio torna in palcoscenico e insieme al contrabbassista Ferruccio Spinetti è l'unico artista a rendere un omaggio a Ennio Flaiano per il cinquantenario della sua scomparsa, nel 1972. Ha presentato a Molfetta, Chiavari e altre piazze alcune anteprime del suo *Letture clandestine* ricavato da *La solitudine del satiro*, libro-antologia postumo. Lo spettacolo è atteso da ottobre a Como, Piacenza, Pescara, Firenze, Roma, Livorno, poi la tournée.

Come è maturato questo suo tributo di parole e musica a Flaiano, dopo l'operina "La guerra vista dalla luna" del 1994 che lei interpretò con gli Avion Travel di Peppe Servillo?

«Per apparente coincidenza ho appena ricevuto un Pegaso ai premi Flaiano e stavo debuttando a teatro con questa silloge di sue scritture, come se lo spirito dell'autore fosse intervenuto, ma io il progetto con Spinetti ce l'ho da undici anni, un mio sogno scaturito da un volume che non m'ha mai abbandonato per limpidezza del pensiero e della lingua d'una persona buona, generosa e molto malinconica, capace di temperare la vita in metafore inaspettate, dotato di un sarcasmo che gli fece dettare per un'immagineria enciclopedia del 2050 l'autodefinizione "scrittore minore satirico dell'Italia del Benessere"».

A che risponde, ora, il titolo teatrale "Lecture clandestine"?
«In due parole riassume la sua posizione di passeggero senza biglietto a bordo del nostro mondo, dove nessuno si è accorto di lui, salvo quando ne è sceso. Eppure ha fornito continue riflessioni sull'esistenza e la quotidianità in



panni di cronista, redattore di rubriche, estensore di romanzi, testi teatrali, raccolte epigrammatiche. Il piacevole problema, qui, è consistito nello scegliere articoli e paragrafi dal 1956 al 1972, dai *Fogli di via Veneto*, dai *Taccuini d'occasione* e dal capitolo *La satira, la nota e la fede*, discorsi diaristici apparsi sul *Mondo* e sul *Corriere della sera*. Con l'intento di smatassare il filo della società italiana, operazione che gli riesce così bene da renderlo tuttora adeguato ai nostri tempi».

Un autore così, lei come lo definirebbe?

«Un uomo libero, che ci insegna il valore dell'autonomia fisica e mentale, pagandone le conseguenze. Lui stesso si analizza sul lettino, e semina cultura senza creare clamore, affrontando la distrazione di tutti. Gli si dovrebbe riservare una ricollocazione storica: va ancora letto, studiato nelle scuole, anche se è "storico"».

E in che modo è musicabile, oggi, il suo linguaggio?

«La sua miniera di parole crea naturali accostamenti col suono.

Coabitazioni da assaporare sono quelle suggerite da *Taxman* dei Beatles, dalla colonna sonora di Nino Rota per *Notti bianche* di Visconti, dalle musiche per *Les parapluies de Cherbourg*, e ci sono partiture originali dello stesso Spinetti. La commistione di testi e partiture va bene per teatri, jazz club o sale concerto».

Un esempio di contenuti scenici?

«Il lavoro inizia con me che cito Flaiano che cita Montaigne che da giovinetto era svegliato, per ordine del padre, da alcuni musicisti che suonavano un concerto. Si voleva evitargli un brusco trapasso dal sogno alla realtà. A noi, svegliati oggi da un silenzio che non promette niente di buono, per evitarci un brusco trapasso i musicisti dovrebbero bastonarci...».

C'è una struttura riconoscibile, nello spettacolo?

«Enorme selezione, andamento non cronologico, percorsi solo vagamente tematici. Una conversazione continuamente interrotta, per dirla un po' alla Flaiano».

L'ultimo suo impegno teatrale è stato "L'ora di ricevimento" di Massini nel 2017. Ora torna a una "operina", una jam session...

«Il melologo è qualcosa che mi appartiene. Frequento la chitarra, prima di Amleto. Per entrare alla scuola del Piccolo Teatro mi chiesero una canzone: andò bene».

Dove la vedremo, adesso?

«Ho finito due cose. La docufiction di Rai 1 *Raul Gardini* con la regia di Francesco Micciché, dove sono l'imprenditore ravennate morto tragicamente nel 1993, e il film *Il ritorno di Casanova* di Gabriele Salvatores».

▲ Sul palco Bentivoglio con Ferruccio Spinetti

“
Era una
persona
generosa e
malinconica
capace di
temperare
la vita
in metafore
inaspettate,
dotata di
sarcasmo
Il progetto
ce l'ho da 11
anni
”

© PRODUZIONE RISERVATA



ERNESTO RUCCIO/GETTY IMAGE



AIDA STUDIO
PRODUZIONI



ELENA MARAZZITA
PRODUCER

PER DISPONIBILITÀ E PREVENTIVI

ELENA MARAZZITA: (+39) 347 3342211
elena.marazzita@aidastudio.it

www.aidastudio.it | www.elenammarazzitaproducer.it

«Vi svelo il genio di Ennio Flaiano» Il tocco di classe di Bentivoglio

Il pluripremiato attore sarà a Palcoscenici Stellati con lo spettacolo dedicato allo sceneggiatore e giornalista

di **Ludovica Criscitiello**
MASSA CARRARA

«Per comprendere davvero Ennio Flaiano bisogna scavare nei suoi brani. Andare a fondo». È un sogno che si realizza per Fabrizio Bentivoglio, attore, regista e sceneggiatore tra i più premiati in Italia, quello di recitare i brani di un' icona degli anni '60 e '70. Quell'Ennio Flaiano che, con sagace ironia, attraverso i suoi articoli di giornale ha raccontato vizi e virtù di un'Italia che, incredibilmente, non è cambiata per niente. *Lettura clandestina. La solitudine del satiro di Ennio Flaiano* è il titolo del reading teatrale, prodotto da AidaStudio Produzioni in collaborazione con Bubba Music, e distribuito in esclusiva da Elena Marazzita M. Lo spettacolo andrà in scena domani sera alle 21,30 nell'ambito della rassegna 'Palcoscenici stellati' a Villa Rinchiostra, organizzata da Fondazione Spettacolo Onlus in collaborazione con il Comune di Massa. Sul palco Fabrizio Bentivoglio sarà accompagnato dal vivo da Ferruccio Spinetti al contrabbasso.

Quest'anno cade il cinquantesimo dalla morte di Flaiano, poi ha ricevuto anche il premio Flaiano a Pescara. Tutte fortunate coincidenze?

«In realtà sì. È da tanto che speravo di portare in scena il genio di Flaiano».

Sente di avere qualcosa in comune con lui?

«Sarebbe troppo però pensando forse mi accomuna una certa malinconia di fondo».

È stato difficile trasmettere ciò che voleva dire?

«In realtà lo stiamo sperimentando perché questo è un progetto completamente nuovo. Cerco di rendere digeribili i brani di Flaiano. Il rischio è quello di leggerli in modo superficiale, per poi scoprirne solo dopo i tesori. E qui la collaborazione con Ferruccio Spinetti è stata fondamentale. Siamo riusciti a far dialogare due musiche, a far affiorare la persona, l'uomo che era».

Lei si infortunò mentre giocava a calcio nelle giovanili dell'Inter. Ha qualche rimpianto per quel Fabrizio calciatore?

«Niente rimpianti, è andata così però il direttore della scuola teatrale del Piccolo, che aveva giocato a calcio anche lui, mi disse che avere il senso della palla muovendosi di conseguenza è fondamentale anche



Mi infortunai a calcio Non ho rimpianti Giocare in squadra ti inculca lo spirito di collaborazione



L'attore e regista Fabrizio Bentivoglio domani sul palco di Palcoscenici stellati

per fare teatro. Gli sport di squadra insegnano a fare le cose insieme».

In 'Disconnessi' veste i panni di Ettore che decide di 'isolare' la famiglia impedendo l'uso dei cellulari. Che rapporto ha con la tecnologia?

«Scarsissimo, la posta elettronica è già tanto per me».

L'insegnamento che possiamo trarre da Capitale Umano?

«Che la vita non ha prezzo».

In 'Settembre' uscito quest'anno, i protagonisti capiscono che la vita che stanno vivendo non è quella che vorrebbero. Le è mai capitato?

«Capita a chiunque, i momenti di crescita corrispondono a momenti di crisi in cui è la resilienza è una preziosa alleata. Bisogna imparare a trarre il meglio quando capita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SPEZIA

Conto alla rovescia per il gran finale di Teatrika

Gran finale a Teatrika a Castelnuovo Magra. Oggi, 21,30, festa per i 15 anni della rassegna e per i 20 dalla fondazione della Compagnia degli Evasi, organizzatori del festival. Domani, sempre alle 21,30 prima della premiazione finale gli Evasi metteranno in scena fuori concorso *Locandiera* regia di Marco Balma. Ingresso gratuito al centro sociale. Info info 335 8254436.



AIDA STUDIO
PRODUZIONI



ELENA MARAZZITA
PRODUCER

PER DISPONIBILITÀ E PREVENTIVI

ELENA MARAZZITA: (+39) 347 3342211
elena.marazzita@aidastudio.it

www.aidastudio.it | www.elenamarazzitaproducer.it

L'intervista

Bentivoglio "La mia Lettura clandestina per riscoprire il grande genio di Flaiano"

di Antonella W. Gaeta

«C oraggio, il meglio è passato». In questa frase ci abita comodo un romanzo, oppure una sceneggiatura delle sue, così

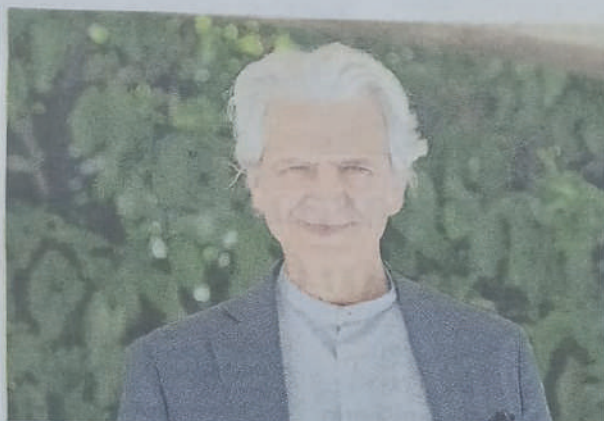
dense e inesorabili, elegantemente poetiche. Ciascuno ha il suo Flaiano, scrittore, giornalista, sceneggiatore, critico. Morto cinquant'anni fa, ricordato a fatica, colpevolmente. Operazione preziosa fa, in questo senso, Fabrizio Bentivoglio, portando in scena - stasera alle 20,45 nella Cittadella degli artisti di Molfetta per la rassegna "I Suoni della Cultura" - il reading *Letture clandestine*. Si tratta di un debutto nazionale, tratto dalla *Solitudine del satiro*, raccolta postuma di Flaiano. Bentivoglio, che ha ideato e dirige, ha al suo fianco il contrabbasso di Ferruccio Spinetti, in una produzione e distribuzione di AidaStudio Produzioni in collaborazione con Bubba Music.

Bentivoglio, com'è arrivato Flaiano?

«A Flaiano ci si arriva, presto o tardi. A me è accaduto abbastanza presto, fortunatamente durante gli anni della scuola di teatro, parliamo della metà degli anni Settanta. Da allora, un libretto di Flaiano è sempre stato sul mio comodino. E questo progetto sulla *Solitudine del satiro* ce l'ho nel cassetto da moltissimi anni, dove è rimasto solo per le combinazioni della vita che ce lo fanno rimanere. Le stesse che, quest'estate, hanno permesso al progetto di vedere finalmente la luce».

"Letture clandestine" è un titolo che ha il sapore, appunto, degli anni Settanta.

«E, in effetti, è un aggettivo che, se non ricordo male, proprio Arbasino ha usato parlando di Flaiano. Poi, è stato lui stesso clandestino in vita, non ci si è accorti di lui finché è stato sulla barca, e poi ci si è accorti



▲ Il protagonista Fabrizio Bentivoglio, attore, regista e sceneggiatore

quando è sceso. Neanche bene, perché, credo che Flaiano sia abbastanza misconosciuto e, inoltre, lo si conosce per l'elzeviro, per l'aforisma, per la cosetta ultrabreve, mentre lui era qualcosa di più».

Si è dato una spiegazione per questo? Tra l'altro, è morto nel '72, quest'anno sono 50 anni dalla morte e non mi sembra ci sia molto in giro per celebrarlo.

«È vero, non sembra a nessuno, neanche a me. In realtà, è scorretto dire che ci si è accorti di lui quando se n'è andato, perché in realtà si è continuato a non accorgersi di lui, continua a essere clandestino anche adesso. Credo siano molteplici le ragioni che ci portano a dimenticare certe persone di valore, speciali, per qualche ragione indimenticabili, ma in realtà non si capisce come accade. Era uomo di multiforme ingegno, forse amiamo di più gli specializzati, e lui era bravissimo in troppe cose».

Flaiano non perde mai occasione per fustigare, da par suo, l'Italia.

«La *solitudine del satiro* è l'ultimo suo lavoro in vita, il primo pubblicato postumo, è una raccolta di articoli che aveva scritto per le sue rubriche sul *Corriere della sera*, il *Mondo*, che radunava con il preciso

intento - lo dice in un'intervista del '72 - per smatassare il filo di questa nostra vita italiana. E l'operazione non solo gli riesce, naturalmente, ma gli riesce talmente bene che questo smatassamento vale ancora oggi, dopo 60 anni per noi che siamo il naturale proseguimento di quell'Italia. Certe volte noi usiamo la parola "profetico" un po' a buon mercato, a Flaiano non è stata mai attribuita. Invece, se lo vai a leggere scopri, che è stato anche un profeta».

Come ha lavorato ai testi della "Solitudine del satiro"?

«Questo (insieme all'abbinamento musicale con Ferruccio Spinetti) è stato il lavoro più difficile, sono quasi 400 pagine, tanta roba, coprono dal '56 al '72. Sono andato secondo sensibilità, cercando di creare un discorso continuo, ricreando quella atmosfera di racconto davanti al fuoco di quando non c'era la televisione e il nonno raccontava o il papà leggeva un libro. Ci si mette lì e si legge per qualcuno che ascolta. La selezione musicale fatta con Ferruccio Spinetti, invece, è onnivora, si va dai Beatles a Nino Rota, passando anche per brani originali, o semplicemente dal suono di una goccia».

L'eccezionalità di Flaiano raggiunge la sua vetta nel cinema.

«Basterebbero le sceneggiature della *Dolce vita*, della *Strada*, ci aggiungi 8 e 1/2 ed esageri. Sì, basta *La dolce vita*. A questo proposito c'è un racconto che lo riguarda: lui e Fellini stavano insieme in via Veneto, e Flaiano si è accucciato per tirare su una conchiglia: questa visione di via Veneto come un lungomare, come una spiaggia con gli ombrelloni, è venuta a lui per questo ritrovamento. Però devi essere un poeta, te ne devi accorgere della conchiglia e poi devi fare l'ultimo salto, e immaginarti via Veneto con gli ombrelloni; allora per questo c'è soltanto una parola: "genio"».



▲ La Cittadella degli artisti a Molfetta

“
A un autore come lui
ci si arriva presto
o tardi: nel mio caso
è accaduto presto

“
Ha avuto un ingegno
multiforme. Se lo vai
a leggere, scopri che
è stato anche profeta

Dal 23 giugno



AIDA STUDIO
PRODUZIONI



ELENA MARAZZITA
PRODUCER

PER DISPONIBILITÀ E PREVENTIVI

ELENA MARAZZITA: (+39) 347 3342211
elena.marazzita@aidastudio.it

www.aidastudio.it | www.elenamarazzitaproducer.it

CHIAVARI

Bentivoglio rivisita Flaiano e apre il Dionisio Festival

Venerdì sera alle 21 la performance dell'attore e regista in piazza dell'Orto

Chiara Sivori / CHIAVARI

Un racconto-ritratto dedicato a Ennio Flaiano, costruito attraverso l'unione tra le sue parole e la musica, per omaggiare uno dei più grandi nomi, mai abbastanza ricordato, del cinema e della letteratura italiana.

Venerdì sera alle 21 l'attore e regista Fabrizio Bentivoglio inaugura l'edizione 2022 del Dionisio Festival con "Lettura Clandestina - La solitudine del satiro di Ennio Flaiano". Accompagnato dal contrabbasso di Ferruccio Spinetti, Bentivoglio porterà nel teatro all'aperto allestito in piazza Nostra Signora

Lo spettacolo proporrà una selezione di testi che vennero scritti tra il 1950 e il 1972

dell'Orto una selezione di testi di Flaiano, scritti tra il 1950 e il 1972 e pubblicati postumi. Un autore molto citato, anche sui social, per le sue battute ironiche e acute, ma la cui statura intellettuale non è molto conosciuta. «È un progetto che avevo nel cassetto da molto tempo: nasce dalla passione che avevo per la prosa di Flaiano fin dai tempi della scuola - racconta Bentivoglio, che nella sua lunga carriera tra teatro, cinema e tv ha ricevuto tre David di Donatello e ha lavorato con artisti del calibro di Giorgio Strehler, i fratelli Taviani e Gabriele Salvatores. Quello che mi ha sempre colpito è la limpidezza del suo



Fabrizio Bentivoglio protagonista al Dionisio Festival di Chiavari

L'APPUNTAMENTO

VENERDÌ, ore 21, piazza Nostra Signora dell'Orto:

"Lettura clandestina-La solitudine del satiro di Ennio Flaiano";

l'attore e regista **Fabrizio Bentivoglio**, accompagnato al contrabbasso da Ferruccio Spinetti, apre la terza edizione del Dionisio Festival con una selezione di testi di Ennio Flaiano (1910-1972), scrittore, giornalista, sceneggiatore e critico cinematografico

Ingresso libero fino ad esaurimento posti; in caso di pioggia, lo spettacolo si terrà all'Auditorium San Francesco



pensiero e della sua lingua: un italiano che è musica, in grado di esprimere concetti e idee che sono validi ancora oggi, a cinquant'anni dalla sua morte». Ma cosa penserebbe del panorama culturale di oggi la penna che, oltre ad essere tra i critici cinematografici e umoristi più acuti della stampa italiana, ha fir-

mato le sceneggiature di capolavori del cinema nostrano? «Difficile da dire, ma penso che sarebbe rimasto un po' deluso dal deperire della nostra lingua, con in nuovi modelli di comunicazione che hanno contribuito a farla contrarre e ridurre a sigle e acronimi e dove l'errore grammaticale è ormai ampia-

mente sdoganato e l'italiano corretto è visto quasi come un complicarsi la vita», commenta Bentivoglio. "Lettura Clandestina - La solitudine del satiro di Ennio Flaiano" è stato prodotto da AidaStudio Produzioni in collaborazione con Bubba Music, ed è distribuito in esclusiva da Elena Marazzita M per AidaStudio Produzioni. Lo spettacolo con Bentivoglio e Spinetti è il primo dei quattro appuntamenti in calendario per la terza edizione del Dionisio Festival, la rassegna teatrale con direzione artistica di Davide Paganini che dall'8 al 16 agosto porterà sul sagrato della cattedrale interpreti

«Il suo è un italiano che è musica ed esprime concetti profondi, validi ancora oggi»

e artisti di levatura nazionale. Sabato 16 luglio sarà il turno di "Perché leggere i classici - Da Calvino ad Umberto Eco" con Francesco Montanari, mentre domenica 31 luglio Sergio Rubini porterà in scena "Ristrutturazione". Gran finale con il comico Enzo Paci, martedì 16 agosto. La rassegna è organizzata in collaborazione dell'assessorato alla Cultura del Comune di Chiavari. L'ingresso è gratuito fino ad esaurimento posti; tutti gli spettacoli prendono il via alle 21. In caso di maltempo, le recite si terranno all'interno dell'Auditorium San Francesco in piazza Matteotti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AIDA STUDIO
PRODUZIONI



ELENA MARAZZITA
PRODUCER

PER DISPONIBILITÀ E PREVENTIVI

ELENA MARAZZITA: (+39) 347 3342211
elena.marazzita@aidastudio.it

www.aidastudio.it | www.elenamarazzitaproducer.it

Debutta oggi a Molfetta lo spettacolo «Lettura clandestina» per voce e contrabbasso (Ferruccio Spinetti)

di Nicola Signorile

Lo sguardo sull'Italia di cinquant'anni fa capace di raccontare i nostri vizi, le nostre ambiguità. Sempre le stesse, quasi che il tempo si fosse fermato. Ancora oggi Ennio Flaiano ci parla, «dicendoci cose che pochi sono riusciti a dirci con una simile chiarezza». Fabrizio Bentivoglio porta a teatro le provocatorie riflessioni dello scrittore, sceneggiatore, umorista più citato e meno conosciuto della nostra storia: debutta stasera alle 20.45 alla Cittadella degli Artisti di Molfetta (per «I suoni della cultura» della Fondazione Valente), *Lettura clandestina. La solitudine del satiro di Ennio Flaiano*, reading teatral-musicale (produzione e distribuzione Aida-Studio Produzioni in collaborazione con Bubba Music) con l'attore milanese accompagnato dal vivo dal contrabbasso di Ferruccio Spinetti.

Bentivoglio, ha ideato e curato personalmente le ricerche sugli scritti di Flaiano, nasce tutto da una passione personale?

«È un progetto che tengo nel cassetto da 11 anni. Oggi, per una serie di fortunate combinazioni, arriva il debutto. Il grosso del lavoro è stato fatto allora e ripreso di recente. Poco prima di morire, Flaiano aveva cominciato a radunare in una cartella dal titolo autografo *La solitudine del satiro*, alcuni articoli scritti per le rubriche sul *Corriere* e sul *Mondo*: l'intento era farne un libro (poi uscito postumo) per smatassare il filo della nostra vita italiana, come disse in un'intervista del 1972».

Cosa ne viene fuori?

«L'operazione gli riuscì così bene che gli scritti, che coprono l'arco di tempo dal '56 al '72, riletti a distanza di anni, conservano sorprendentemente tutto il loro valore. Siamo il naturale proseguimento di quello che eravamo. Il progetto nasce per voce e contrabbasso: con Ferruccio abbiamo condiviso tante cose, film, corti, ci conosciamo da 30 anni. Non c'è bisogno di parlare per capirci».



Bentivoglio: «Vi farò amare la solitudine di Ennio Flaiano»

Flaiano è molto citato, anche sui social, ma davvero poco conosciuto, è d'accordo?

«Certo, il mio obiettivo non troppo nascosto è spingere chi ci vedrà stasera ad andare domani in libreria a comprare *La solitudine del satiro*. La lettura è clandestina così come lo è stato, in fondo, Flaiano stesso, come spesso accade ignorato in vita. Ci si è accorti di lui soltanto dopo».

Anche se parliamo di un protagonista assoluto della

cultura del Novecento, tra teatro, cinema, radio, tv.

«Un pensatore libero, acuto, brillante. Una lingua italiana che si fa musica. Pochi intellettuali hanno saputo dire cose difficili con quella chiarezza. Una personalità talmente policroma, curiosa, sfaccettata non poteva non incuriosire l'industria culturale e lui non poteva non esser incuriosito da ogni mezzo di espressione artistica. Pensi solo alla collaborazione con Federico Fellini».

L'abbiamo vista di recente nella commedia molto poco italiana Settembre e nella serie Monterossi su Prime, con la crisi delle sale il futuro è nella serialità?

«In due anni è cambiato tutto, accelerando un processo già in atto. Due anni fa la piattaforma per noi era quella che estrae il petrolio in mezzo al mare. Improvvisamente sei in una serie che può avere un pubblico mondiale, siamo pionieri di una trasformazione in essere. Ma il lavoro è sempre lo stesso: l'unica possibilità è fare le cose sempre meglio. *Monterossi* è un tentativo di fare le cose per bene. L'esperienza mi ha insegnato che la qualità non ha niente a che fare con il gradimento del pubblico, ho imparato a essere contento di aver fatto quello che mi piace, non di come viene accolto».

Una prima nazionale a Molfetta; è legato alla Puglia?

«Non a caso parto da qui. Mia nonna materna era di Andria. Per me la Puglia ha sempre avuto un valore domestico, c'è un affetto reciproco. E sono legatissimo a cose fatte in Puglia come *La terra* di Rubini in cui ho interpretato addirittura un locale».

Complici

Fabrizio Bentivoglio (in alto, foto di Jasmine Bertusi) e Ferruccio Spinetti (sotto)



È un progetto che tenevo nel cassetto da 11 anni, basato su testi che dovevano «smatassare il filo della vita italiana»



Le piattaforme stanno cambiando tutto; con «Monterossi» su Prime ho cercato di fare le cose per bene

© F. PRODUZIONE RISERVATA



AIDA STUDIO
PRODUZIONI



ELENA MARAZZITA
PRODUCER

PER DISPONIBILITÀ E PREVENTIVI

ELENA MARAZZITA: (+39) 347 3342211
elena.marazzita@aidastudio.it

www.aidastudio.it | www.elenamarazzitaproducer.it

Tre recital contraddistinti tra parole e musica

Torna Fossombrone Teatro Festival. Bentivoglio, Bellucci e Montanari i protagonisti

Torna dopo due anni di stop forzato per Covid Fossombrone Teatro Festival. Un ritorno alla grande con tre serate con tre big dello spettacolo di qualità. Saranno infatti Fabrizio Bentivoglio (foto), Giulia Bellucci e Francesco Montanari i protagonisti dell'edizione 2022. Una manifestazione promossa e realizzata da Opera con il sostegno della Fondazione Monte di Pietà di Fossombrone che proprio quest'anno festeggia il 530 anni dalla nascita. Tre recital contraddistinti tra parole e musica. L'evento è alla 19ª edizione: «Dopo due anni di pandemia torniamo in piazza, torniamo a teatro. C'è soddisfazione e anche



emozione per il ritorno alla vita di questo progetto culturale che fin dalla prima edizione ha messo al centro la qualità e non la quantità - spiega con orgoglio Lorenzo Fiorelli, presidente della Fondazione Monte di Pietà di Fossombrone e anima del festival -. Sappiamo quanto i forsempresoni e il territorio tutto tengano alla ormai tradizione estiva del Fossombrone Teatro Festival. Non abbiamo dubbi quindi sulla risposta del pubblico alle proposte artistiche di questa edizione, scelte come sempre con un comune denominatore la qualità». Si parte domenica 10 luglio con un mostro sacro del teatro e del cinema Fa-

brizio Bentivoglio in «Lettura Clandestina. La solitudine del satiro» di Ennio Flaiano. Oltre all'attore, che ha ideato e curato lo spettacolo, sarà presente sul palco Ferruccio Spinetti al contrabbasso. Il recital restituisce alcuni tra gli innumerevoli articoli che Flaiano scrisse per giornali e riviste, selezionati e letti dall'attore milanese. Il secondo appuntamento è per mercoledì 27 luglio con lo spettacolo e concerto «Ghita, storia della fornarina», con l'attrice forsempresone Giulia Bellucci per la regia di Giacomo Ferrau. Si parlerà di Margherita Lut, nota al grande pubblico come la Fornarina, grande amore del pitto-

re Raffaello. A chiudere sarà Francesco Montanari, giovedì 11 agosto, con il recital «Processo a Shylock», ideato e diretto da Elena Marazzita. L'artista romano sarà accompagnato da Paolo Recchia al sax soprano e da Massimo Moriconi al basso elettrico. «Tre autentici talent del teatro italiano per un cartellone che rappresenta un eccellente punto di equilibrio tra classico e moderno», sottolinea Fiorelli. Gli spettacoli si svolgeranno nell'«esedra di Piazza Mazzini con inizio alle 21.30 e con ingresso gratuito. In caso di pioggia saranno all'interno della chiesa di San Filippo.

Beatrice Terenzi

MOLFETTA RASSEGNA "TEATRO&MUSICA" FONDAZIONE VALENTE

Bentivoglio omaggia Ennio Flaiano

ROBERTA MARINELLI

Il perché di "Lettura clandestina. La solitudine del satiro di Ennio Flaiano" è presto detto e si racchiude in un solo nome: Ennio Flaiano appunto, molto citato ma in realtà poco realmente conosciuto. Fattore proverbiale di aforismi tra i più evocati, è stato protagonista di primissimo piano della vita intellettuale italiana, soprattutto in quel periodo fecondo che dalla fine della guerra attraversa il boom economico e porta fino alla fine degli anni '60. I suoi moti, che ancora oggi punteggiano i social network come gli articoli di giornale, hanno decostruito meticolosamente la società italiana di quel periodo, per raffigurarne con intento satirico i (molti) vizi e le (poche) virtù. Scomparso prematuramente (era il 1972 e aveva da poco compiuto 62 anni), non ha avuto modo di trasportare oltre la propria statura di laico moralista.

Giovedì prossimo, allora, alla "Cittadella degli artisti" di Molfetta (alle 20.45), ecco la prima nazionale del reading teatrale musicale con Fabrizio Bentivoglio accompagnato dal vivo da Ferruccio Spinetti al contrabbasso. Lo spettacolo, prodotto da AidaStudio Produzioni in collaborazione con Bubba Music, è distribuito in esclusiva da Elena Marazzita

Producer per AidaStudio Produzioni, porta in scena il pensiero dello scrittore e giornalista abruzzese attraverso la lettura di estratti da "La solitudine del satiro", raccolta postuma di articoli di giornali (soprattutto quelli pubblicati sul "Corriere della sera" tra il 1956 e il 1972), scritti personali, appunti di vita ironici, profondi, provocatori e commoventi. Il progetto nasce da un'idea di Fabrizio Bentivoglio. «L'intento della messa in scena - sottolinea - è, attraverso lo sguardo di Flaiano su quell'Italia di cinquant'anni fa, poter sbrogliare il filo della nostra vita italiana

e arrivare a capire meglio anche questa Italia di oggi. Un'Italia, quella degli anni '60, che anticipa quella di oggi e che, anzi, la fa nascere. Ennio Flaiano è stato uno scrittore di aforismi ma molto di più, un lettore della nostra società acuto e profondo e mi ha sempre colpito e appassionato questa sua clandestinità, esserci stato senza esserci stato, ci si accorge poco della sua figura. La lettura è clandestina così come lo è stato, in fondo, Flaiano stesso, che finché è stato sulla nave insieme a noi, nessuno sembrava notarlo. Ci si è accorti di lui soltanto quando è sceso dalla nave».



Fabrizio Bentivoglio

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

31-MAG-2022

Il 2 giugno a Molfetta Bentivoglio rilegge il «satiro» di Flaiano

Prima nazionale giovedì 2 giugno, alla Cittadella degli Artisti di Molfetta, di «Lettura clandestina. La solitudine del satiro» di Ennio Flaiano, reading teatrale musicale con Fabrizio Bentivoglio accompagnato dal vivo da Ferruccio Spinetti al contrabbasso (inizio ore 20.45). La serata fa parte della rassegna culturale «Teatro & Musica - I Suoni della Cultura 2022» organizzata da Fondazione Musicale Vincenzo Maria Valente e diretta da Sara Allegretta. Protagonista il pensiero di Flaiano attraverso la lettura di estratti da «La solitudine del satiro», raccolta postuma di articoli di giornali, scritti personali, appunti di vita ironici, profondi, provocatori e commoventi. Molto citato, ma quanto realmente conosciuto? Fattore proverbiale di aforismi tra i più evocati, Flaiano è stato protagonista di primissimo piano della vita intellettuale italiana, soprattutto in quel periodo fecondo che dalla fine della guerra attraversa il boom economico e porta fino alla fine degli Anni '60. Il progetto nasce da un'idea di Bentivoglio: «L'intento è, attraverso lo sguardo di Flaiano su quell'Italia di 50 anni fa, poter sbrogliare il filo della nostra vita italiana e arrivare a capire meglio anche questa Italia di oggi». Lo spettacolo, prodotto da AidaStudio con Bubba Music, è distribuito in esclusiva da Elena Marazzita Producer per AidaStudio.



AIDA STUDIO
PRODUZIONI



ELENA MARAZZITA
PRODUCER

PER DISPONIBILITÀ E PREVENTIVI

ELENA MARAZZITA: (+39) 347 3342211
elena.marazzita@aidastudio.it

www.aidastudio.it | www.elenamarazzitaproducer.it

In prima nazionale a Molfetta giovedì prossimo per la rassegna «Teatro e musica» della Fondazione Valente

Lettura clandestina, l'omaggio di Fabrizio Bentivoglio a Flaiano

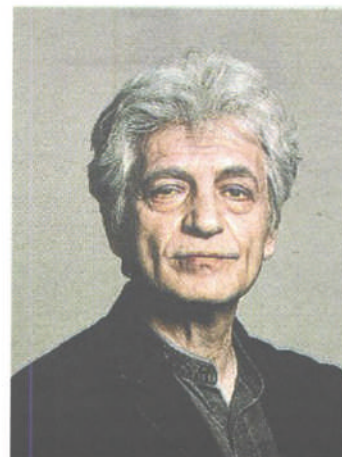
Giovedì 2 giugno alla Cittadella degli Artisti di Molfetta, per la rassegna della Fondazione Valente «Teatro e musica», andrà in scena alle ore 20.45 la prima nazionale di *Lettura clandestina. La solitudine del satiro* di Ennio Flaiano, reading teatrale musicale con Fabrizio Bentivoglio accompagnato dal vivo da Ferruccio Spinetti al contrabbasso. Lo spettacolo porta in scena il pensiero di Ennio Flaiano attraverso la lettura di estratti da *La solitudine del satiro*, raccolta postuma di articoli di giornali, scritti personali, appunti di vita ironici, profondi, provocatori e commoventi. Molto citato, ma quanto realmente conosciuto?

Facitore proverbiale di aforismi tra i più evocati, Ennio Flaiano è stato protagonista di primissimo piano della vita intellettuale italiana, soprattutto in quel periodo fecondo che dalla fine della guerra attraversa il boom economico e porta fino alla fine degli anni Sessanta. I suoi moti, che ancora oggi punteggiano i social network come gli articoli di giornale, hanno decostruito meticolosamente la società italiana di quel periodo, per raffigurarne con intento satirico i (molti) vizi e le (poche) virtù. Scomparso prematuramente, non ebbe modo di trasportare oltre la propria statura di laico moralista, oggi citata sì ma poco nota, anche perché di quel tipo di intellettuale si sono perse le tracce al giorno d'oggi. *Lettura clan-*

destina restituisce alcuni tra gli innumerevoli articoli che Flaiano scrisse per giornali e riviste, selezionati e letti da Fabrizio Bentivoglio con il contrappunto del contrabbasso di Ferruccio Spinetti per raccontarne la figura, e tramandare fino al presente la figura di un uomo che, come pochi altri, ha saputo raccontare l'Italia.

Il progetto nasce da un'idea di Fabrizio Bentivoglio, che così lo spiega: «Pochi mesi prima di morire, ma era da qualche anno che ci pensava, Flaiano aveva cominciato a raccogliere in una cartella dal titolo autografo *La solitudine del satiro*, alcuni articoli, con l'intento di approntare un libro che potesse servire per «riuscire a sbrogliare il filo della nostra vita italiana, capire perché in Italia la linea più breve tra due punti è sempre l'arabesco», così dichiarò in un'intervista dell'aprile del 1972, parlando del libro a cui stava lavorando e che sarebbe stato il suo primo ad essere pubblicato postumo. E continua Bentivoglio: «L'intento della messa in scena è, attraverso lo sguardo di Flaiano su quell'Italia di cinquant'anni fa, poter sbrogliare il filo della nostra vita italiana e arrivare a capire meglio anche questa Italia di oggi. La lettura è *clandestina* così come lo è stato, in fondo, Flaiano stesso, che finché è stato sulla nave insieme a noi, nessuno sembrava notarlo. Ci si è accorti di lui solo quando è sceso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritratto Bentivoglio (foto Jasmine Bertusi)

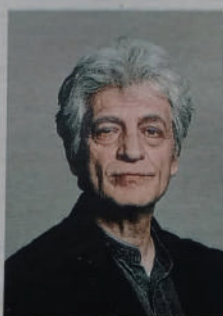
In prima nazionale a Molfetta giovedì prossimo per la rassegna «Teatro e musica» della Fondazione Valente

Lettura clandestina, l'omaggio di Fabrizio Bentivoglio a Flaiano

Giovedì 2 giugno alla Cittadella degli Artisti di Molfetta, per la rassegna della Fondazione Valente «Teatro e musica», andrà in scena alle ore 20.45 la prima nazionale di *Lettura clandestina. La solitudine del satiro* di Ennio Flaiano, reading teatrale musicale con Fabrizio Bentivoglio accompagnato dal vivo da Ferruccio Spinetti al contrabbasso. Lo spettacolo porta in scena il pensiero di Ennio Flaiano attraverso la lettura di estratti da *La solitudine del satiro*, raccolta postuma di articoli di giornali, scritti personali, appunti di vita ironici, profondi, provocatori e commoventi. Molto citato, ma quanto realmente conosciuto?

Facitore proverbiale di aforismi tra

i più evocati, Ennio Flaiano è stato protagonista di primissimo piano della vita intellettuale italiana, soprattutto in quel periodo fecondo che dalla fine della guerra attraversa il boom economico e porta fino alla fine degli anni Sessanta. I suoi moti, che ancora oggi punteggiano i social network come gli articoli di giornale, hanno decostruito meticolosamente la società italiana di quel periodo, per raffigurarne con intento satirico i (molti) vizi e le (poche) virtù. Scomparso prematuramente, non ebbe modo di trasportare oltre la propria statura di laico moralista, oggi citata sì ma poco nota, anche perché di quel tipo di intellettuale si sono perse le tracce al giorno d'oggi. *Lettura clan-*



Ritratto Bentivoglio (foto Jasmine Bertusi)

destina restituisce alcuni tra gli innumerevoli articoli che Flaiano scrisse per giornali e riviste, selezionati e letti da Fabrizio Bentivoglio con il contrappunto del contrabbasso di Ferruccio Spinetti per raccontarne la figura di un uomo che, come pochi altri, ha saputo raccontare l'Italia.

Il progetto nasce da un'idea di Fabrizio Bentivoglio, che così lo spiega: «Pochi mesi prima di morire, ma era da qualche anno che ci pensava, Flaiano aveva cominciato a raccogliere in una cartella dal titolo autografo *La solitudine del satiro*, alcuni articoli, con l'intento di approntare un libro che potesse servire per «riuscire a sbrogliare il filo della nostra vita ita-

liana, capire perché in Italia la linea più breve tra due punti è sempre l'arabesco», così dichiarò in un'intervista dell'aprile del 1972, parlando del libro a cui stava lavorando e che sarebbe stato il suo primo ad essere pubblicato postumo. E continua Bentivoglio: «L'intento della messa in scena è, attraverso lo sguardo di Flaiano su quell'Italia di cinquant'anni fa, poter sbrogliare il filo della nostra vita italiana e arrivare a capire meglio anche questa Italia di oggi. La lettura è *clandestina* così come lo è stato, in fondo, Flaiano stesso, che finché è stato sulla nave insieme a noi, nessuno sembrava notarlo. Ci si è accorti di lui solo quando è sceso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AIDA STUDIO
PRODUZIONIELENA MARAZZITA
PRODUCER

PER DISPONIBILITÀ E PREVENTIVI

ELENA MARAZZITA: (+39) 347 3342211
elena.marazzita@aidastudio.it

www.aidastudio.it | www.elenamarazzitaproducer.it

L'attore Fabrizio Bentivoglio e il contrabbassista Ferruccio Spinetti stasera in scena nella Cittadella degli Artisti di Molfetta con lo spettacolo dedicato al giornalista e scrittore attraverso le sue riflessioni ironiche e provocatorie

Omaggio al "satiro" Flaiano

«Giornalista e sceneggiatore, autore anche di un romanzo, (concediamo a quest'ipotetica enciclopedia una citazione ineccezionale). Scrittore minore satirico nell'Italia del Benessere». A pochi mesi dalla morte, il 20 novembre 1972, Ennio Flaiano rispose così, con un amaro aforisma su se stesso, a un giornalista che gli chiedeva un condensato giudizio critico sulla sua opera da inserire in un'immaginaria enciclopedia del 2050. E quasi temendo di essere ricordato solo come inventore di fulminanti battute, relega solo alla fine la sua attività di umorista caustico e pungente.

Flaiano è stato un protagonista di primissimo piano della vita intellettuale italiana, soprattutto in quel periodo fecondo che dalla fine della guerra attraversa il boom economico e porta fino alla fine degli anni Sessanta. I suoi multiformi interessi trovarono modo di emergere anche nel cinema, come sceneggiatore di vaglia di registi del calibro di Blasetti, Monicelli, Antonioni e soprattutto Fellini.

Nel cinquantesimo della scomparsa, al grande scrittore è dedicato "Lettura clandestina. La solitudine del satiro di Ennio Flaiano", reading teatrale musicale con Fabrizio Benti-



Ferruccio Spinetti

voglio accompagnato dal vivo da Ferruccio Spinetti al contrabbasso. Prodotto da Aida-Studio Produzioni in collaborazione con Bubba Music e distribuito da Elena Marazzita Producer, lo spettacolo andrà in scena in prima assoluta stasera alle 20.45 alla Cittadella degli Artisti di Molfetta all'interno della rassegna culturale Teatro & Musica - I Suoni della Cultura 2022, organizzata dalla Fondazione Musicale "Vincenzo Maria Valente" con la direzione di Sara Allegretta (biglietti 15 euro, per informazioni scrivere a fond.valente@libero.it).

In scena il pensiero di Ennio Flaiano rivivrà attraverso estratti da "La solitudine del satiro", raccolta postuma di articoli di giornali, scritti persona-



Fabrizio Bentivoglio

li, appunti di vita ironici, profondi, provocatori e commoventi, selezionati e letti da Fabrizio Bentivoglio con il contrappunto del contrabbasso di Ferruccio Spinetti. Uno spettacolo che ha dunque nella sua genesi un lungo lavoro di ricerca e raccolto da parte di Bentivoglio delle parole, riflessioni, frammenti di pensiero di Ennio Flaiano, per cercare un nesso, un filo, una storia dell'anima dell'Italia da proporre allo spettatore ed invitarlo alle proprie riflessioni.

Una storia dell'anima intrecciata alla storia dell'Italia, che sembra presentare oggi come negli anni dai '50 ai '70 gli stessi tortuosi interrogativi e le stesse ambiguità. «Questa proposta di leggere "La Solitudine del Satiro" non è altro che l'invito a condividerne le sfumature più preziose, sia in termini poetici, sia di scandaglio del nostro animo - spiega l'attore - dimostrando che le parole di questo "moralista laico in grado di travestirsi da gran frivolo per far intendere le cose più serie", come lo pennellò Arbasino, a distanza di più di cinquant'anni da quando sono state scritte, ancora oggi ci parlano e non solo; ci dicono cose che ancora ai nostri giorni, pochi sono riusciti a dirci con una simile chiarezza».

La leggerezza a cui accennava Arbasino è resa possibile anche grazie alle suggestioni musicali dei brani di svariata ispirazione eseguiti da Ferruccio Spinetti, contrabbassista degli Avion Travel fino al 2006 e del duo Musica Nuda con Petra Magoni.

E.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un reading teatrale musicale a cinquant'anni dalla scomparsa del poliedrico autore



AIDA STUDIO
PRODUZIONI



ELENA MARAZZITA
PRODUCER

PER DISPONIBILITÀ E PREVENTIVI

ELENA MARAZZITA: (+39) 347 3342211
elena.marazzita@aidastudio.it

www.aidastudio.it | www.elenamarazzitaproducer.it



sei in » Rubriche » **Cultura e Spettacoli**

LO SPETTACOLO

L'attore Bentivoglio: «Vi svelo a Molfetta chi era Ennio Flaiano»



Il 2 giugno, alla Cittadella degli Artisti, la prima nazionale del reading teatrale «Lettura Clandestina. La solitudine del satiro». Le parole dell'artista e la musica di Spinetti

28 Maggio 2022 [Redazione online](#)

BARI - Giovedì 2 giugno, alla Cittadella degli Artisti di Molfetta, andrà in scena alle ore 20.45 la prima nazionale della «Lettura Clandestina. La solitudine del satiro» di Ennio Flaiano. L'opera è un reading teatrale musicale con Fabrizio Bentivoglio accompagnato dal vivo da Ferruccio Spinetti al contrabbasso. Lo spettacolo prodotto da AidaStudio Produzioni in collaborazione con Bubba Music, è distribuito in esclusiva da Elena Marazzita Producer per AidaStudio Produzioni, porta in scena il pensiero di Ennio Flaiano attraverso la lettura di estratti da *La solitudine del satiro* raccolta postuma di articoli di giornali, scritti personali, appunti di vita ironici, profondi, provocatori e commoventi.

Molto citato, ma quanto realmente conosciuto? Fattore proverbiale di aforismi tra i più evocati, Ennio Flaiano è stato protagonista di primissimo piano della vita intellettuale italiana, soprattutto in quel periodo fecondo che dalla fine della guerra attraverso il boom economico si porta fino alla fine degli anni Sessanta. I suoi moti, che ancora oggi purtuttavia i social network come gli articoli di giornale, hanno decostruito meticolosamente la società italiana di quel periodo, per raffigurare con intento satirico i (molti) vizi e le (pochi) virtù. Scomparsa prematuramente, non ebbe modo di trasportare oltre la propria statura di laico moralista, oggi citato si ma poco noto, anche perché di quel tipo di intellettuale si sono perse le tracce al giorno d'oggi. *Lettura clandestina* restituisce alcuni tra gli innumerevoli articoli che Flaiano scrisse per giornali e riviste: selezionati e letti da Fabrizio Bentivoglio con il contrappunto del contrabbasso di Ferruccio Spinetti per raccontare la figura.

Il progetto nasce da un'idea di Fabrizio Bentivoglio, che così lo spiega: «Pochi mesi prima di morire, ma era da qualche anno che ci pensava, Flaiano aveva cominciato a raccogliere in una cartella dal titolo autografo *La solitudine del satiro* alcuni articoli, con l'intento di approntare un libro che potesse servire per: "riuscire a sbrogliare il filo della nostra vita italiana, capire perché in Italia la linea più breve tra due punti è sempre tarabasco", così dichiarò in un'intervista dell'aprile del 1972, parlando del libro a cui stava lavorando e che sarebbe stato il suo primo ad essere pubblicato postumo. L'intento della messa in scena è, attraverso lo sguardo di Flaiano su quell'Italia di cinquant'anni fa, poter sbrogliare il filo della nostra vita italiana e arrivare a capire meglio anche questa Italia di oggi».

La lettura è «clandestina» così come lo è stato, in fondo, Flaiano stesso. «che finché è stato sulla nave insieme a noi, nessuno sembrava notarlo. Ci si è accorti di lui soltanto quando è sceso» racconta Bentivoglio che, per questo spettacolo, ha concretizzato un lungo lavoro di ricerca «per cercare un nesso, un filo, una storia dell'anima dell'Italia da proporre allo spettatore ed invitarlo alle proprie riflessioni». Una storia dell'anima intrecciata alla storia dell'Italia, che sembra presentare oggi come negli anni dai '50 ai '70 gli stessi tortuosi interrogativi, le stesse ambiguità, gli stessi nodi che questa lettura lenta di sciogliere, come dichiara lo stesso Fabrizio Bentivoglio. «Questa proposta di leggere *La Solitudine del Satiro*, non è altro che l'invito a condividerne le sfumature più preziose, sia in termini poetici, sia di scandaglio del nostro animo; dimostrando che le parole di questo "moralista laico in grado di travestirsi da gran frivolo per far intendere le cose più serie", come lo paragonò Arbasino, a distanza di più di cinquant'anni da quando sono state scritte, ancora oggi ci parlano e non solo. Ci dicono cose che ancora ai nostri giorni, pochi sono riusciti a dirci con una simile chiarezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Ultim'ora

NEW YORK
New York alza a 21 anni l'età per acquisto armi semiautomatiche

TOKYO
Borsa Tokyo, apertura in rialzo (+0,92%)

NEW YORK
Biden invita all'azione, dobbiamo fare qualcosa sulle armi

NEW YORK
Usa: Hyt, Biden andrà in Arabia Saudita, vedrà il Re

ROMA
Regina non parteciperà a cerimonia St. Paul, maltempore



Terzo spettacolo della rassegna nel cartellone "I suoni della cultura '22". Il 2 giugno l'attore sarà in scena alla Cittadella degli Artisti con "Lettura Clandestina. La solitudine del satiro di Ennio Flaiano"



25 maggio 2022

MOLFETTA - La rassegna "Teatro&Musica" giunge al terzo, e conclusivo, evento portando a Molfetta Fabrizio Bentivoglio il 2 giugno prossimo.

"Siamo molto lieti di ospitare la prima nazionale del reading teatrale musicale: "Lettura clandestina. La solitudine del satiro di Ennio Flaiano", con Fabrizio Bentivoglio e Ferruccio Spinetti al contrabbasso - queste le parole del direttore artistico Sara Allegretta - L'ideazione di un nuovo format Teatro&Musica, molto apprezzato dal pubblico proveniente da diverse città della regione, giunge felicemente a conclusione, una rassegna che ha visto anche la presenza di Violante Placido e Peppe Servillo."

L'attore sarà alla Cittadella degli Artisti (inizio ore 20.45) con "Lettura Clandestina. La solitudine del satiro di Ennio Flaiano", spettacolo che lo vede protagonista oltre che ideatore, accompagnato sul palco dal musicista Ferruccio Spinetti, al contrabbasso.

"Lettura Clandestina. La solitudine del satiro di Ennio Flaiano" è l'omaggio di Bentivoglio all'intellettuale italiano, anima del mondo culturale nazionale nel secondo dopoguerra, ancora poco conosciuto dai più nonostante sui social spopolino le sue citazioni.

Per l'attore lo spettacolo è il modo di far conoscere l'apporto dato da Flaiano al progresso che l'Italia conobbe una volta conclusa la Seconda Guerra Mondiale e fino agli anni '60, attraverso un modo per l'epoca assolutamente rivoluzionario e innovativo di raffigurare con la satira il cambiamento che il Bel Paese viveva negli anni del boom economico.

Ecco perché "Lettura clandestina. La solitudine del satiro di Ennio Flaiano" restituisce tutta l'avanguardia intellettuale di Flaiano con la capacità di Fabrizio Bentivoglio, come autore dello spettacolo, di aver selezionato i suoi articoli di giornale che meglio analizzano la società di quel momento storico, e con il talento di Fabrizio Bentivoglio come interprete di creare un file rouge tra quei decenni e l'Italia attuale.

2 giugno - Fabrizio Bentivoglio a Molfetta per la prima nazionale di Lettura Clandestina
 02/06/2022
 CITTADELLA DEGLI ARTISTI
 Via Bisceglie KM 775, Molfetta (BA)

Giovedì 2 GIUGNO 2022 - ore 20-45
PRIMA NAZIONALE
LETTURA CLANDESTINA.
 La Solitudine del Satiro di Ennio Flaiano
 Fabrizio Bentivoglio, voce recitante
 Ferruccio Spinetti, contrabbasso
 Ideazione a cura di Fabrizio Bentivoglio
 Produzione AidaStudio Produzioni in collaborazione con Bubba Music
 Distribuzione esclusiva a cura di AidaStudio Produzioni

Giovedì 2 Giugno 2022 alla Cittadella degli Artisti di Molfetta (BA) in via Bisceglie km 775, andrà in scena alle ore 20-45 la PRIMA NAZIONALE di LETTURA CLANDESTINA. La solitudine del satiro di Ennio Flaiano, reading teatrale musicale con Fabrizio Bentivoglio accompagnato dal vivo da Ferruccio Spinetti al contrabbasso.

Lo spettacolo prodotto da AidaStudio Produzioni in collaborazione con Bubba Music, e distribuito in esclusiva da Elena Marazzita Producer per AidaStudio Produzioni, porta in scena il pensiero di Ennio Flaiano attraverso la lettura di estratti da La solitudine del satiro, raccolta postuma di articoli di giornali, scritti personali, appunti di vita ironici, profondi, provocatori e commoventi.

Molto citato, ma quanto realmente conosciuto? Fattore proverbiale di aforismi tra i più evocati, Ennio Flaiano è stato protagonista di primissimo piano della vita intellettuale italiana, soprattutto in quel periodo fecondo che dalla fine della guerra attraversa il boom economico e porta fino alla fine degli anni Sessanta. I suoi meriti, che ancora oggi punteggiano i social network come gli articoli di giornale, hanno decostruito meticolosamente la società italiana di quel periodo, per raffigurare con intento satirico (ma) i vizi e (pochi) virtù. Scompare prematuramente, non ebbe modo di trasportare oltre la propria statura di laico moralista, oggi citato si ma poco noto, anche perché di quel tipo di intellettuale si sono perse le tracce al giorno d'oggi. Lettura clandestina restituisce alcuni tra gli innumerevoli articoli che Flaiano scrisse per giornali e riviste, selezionati e letti da Fabrizio Bentivoglio con il contrappunto del contrabbasso di Ferruccio Spinetti per raccontarne la figura, e tramandare fino al presente la figura di un uomo che, come pochi altri, ha saputo raccontare l'Italia per ciò che, incredibilmente, ancora oggi è.

Il progetto nasce da un'idea di Fabrizio Bentivoglio, che così lo spiega: "Pochi mesi prima di morire, ma era da qualche anno che ci pensavo, Flaiano aveva cominciato a raccogliere in una cartella dal titolo autografo "La solitudine del satiro", alcuni articoli, con l'intento di travestirsi da gran frivolo per far intendere le cose più serie", come lo definiva Arbasino, a distanza di più di cinquant'anni da quando sono state scritte, ancora oggi ci parlano e non solo; ci dicono cose che ancora ai nostri giorni, pochi sono riusciti a dirlo con una simile chiarezza."

E continua Bentivoglio: "L'intento della messa in scena è, attraverso lo sguardo di Flaiano su quell'Italia di cinquant'anni fa, poter sbrogliare il filo della nostra vita italiana e arrivare a capire meglio anche questa Italia di oggi. La lettura è CLANDESTINA così come lo è stato, in fondo, Flaiano stesso, che finché è stato sulla nave insieme a noi, nessuno sembrava notarlo. Ci si è accorti di lui soltanto quando è sceso."

Uno spettacolo che ha nella sua genesi un lungo lavoro di ricerca e raccolta da parte di F. Bentivoglio delle parole, riflessioni, frammenti di pensiero di Ennio Flaiano, per cercare un nesso, un filo, una storia dell'anima dell'Italia da proporre allo spettatore ed invitarlo alle proprie riflessioni.

Una storia dell'anima intrecciata alla storia dell'Italia, che sembra presentare oggi come negli anni dal '50 al '70 gli stessi torbidi interrogativi, le stesse ambiguità, gli stessi nodi che questa lettura tenta di sciogliere, come dichiara lo stesso Fabrizio Bentivoglio: "Questa proposta di leggere "La Solitudine del Satiro", non è altro che l'invito a condividere le sfumature più preziose, sia in termini poetici, sia di scandaglio del nostro animo; dimostrando che le parole di questo "moralista laico in grado di travestirsi da gran frivolo per far intendere le cose più serie", come lo definiva Arbasino, a distanza di più di cinquant'anni da quando sono state scritte, ancora oggi ci parlano e non solo; ci dicono cose che ancora ai nostri giorni, pochi sono riusciti a dirlo con una simile chiarezza."

La leggerezza a cui accennava Arbasino nello spettacolo è resa possibile anche grazie alle suggestioni musicali suonate dal vivo, protagoniste insieme alle parole in una delicata armonia. Brani di svariata ispirazione ideata ed eseguite da Ferruccio Spinetti, nome noto del panorama musicale, contrabbassista degli Avion Travel fino al 2006 e del duo Musica Nuda con Petra Magoni, che dichiara a proposito di questo progetto: "Musicalmente l'idea centrale è stata quella di non porci confini di tempo e di generi, anche perché sia lo che Fabrizio amiamo da sempre la musica a 360 gradi. Trovare il tema giusto che si mettesse al servizio della parola è stato il nostro obiettivo principale ed anche una sfida oltre che un divertimento. Si passerà da Claude Gervaise, compositore del '500 a "Le notti bianche" di Nino Rota a "First song" di Charlie Haden, uno dei miei contrabbassisti preferiti, fino ad una versione rivisitata di Taxman dei Beatles o al tema principale de "Les parapluies de Cherbourg" film di J. Demy con la musica di Michael Legrand, vincitore della Palma d'oro a Cannes nel 1964, a passeremo da brani originali scritti da me per "solo contrabbasso". A volte poi ci aiuteremo anche con l'elettronica, usando dei loop pre-registrati, ma su cui suonerò live col mio contrabbasso. Non mancheranno zone di vera e propria "improvvisazione" su alcuni racconti letti da Fabrizio, che renderanno in qualche modo unica ogni replica."

Il debutto nazionale di LETTURA CLANDESTINA. La solitudine del Satiro di Ennio Flaiano del 2 giugno 2022 a Molfetta è all'interno della rassegna culturale Teatro & Musica - I Suoni della Cultura 2022 organizzata da Fondazione Musicale Vincenzo Maria Valente e diretta da Sara Allegretta. Per informazioni sulla biglietteria scrivere a fond.valente@libero.it

Le prossime date in tour saranno:
 • 8 Luglio - Chiavari (GE)
 • 9 Luglio - Massa Carrara (MS)
 • 29 Luglio - Porsacco (PI)
 (calendario aggiornato al 24 Maggio)

FERRUCCIO SPINETTI è contrabbassista e compositore, diplomato nel 1994 con il massimo dei voti e la lode. Nel 1990, entra a far parte della Piccola Orchestra Avion Travel diventando, anche per la sua giovane età, il pupillo di Fausto Mesolella, che gli Avion Travel ha registrato dieci cd per la Sugar, vincendo il Festival di Sanremo del 2000; ha inoltre realizzato colonne sonore per film e tenuto concerti in tutta Italia ed all'estero. Dal 2004 al 2008 ha suonato con Stefano Bollani e creato, nel 2003, con Petra Magoni, il duo "Musica Nuda" per solo contrabbasso e voce. Dal 1997 al 2004 e dal 2012 è docente ai corsi "Siena Jazz University" presso la scuola Siena Jazz, di contrabbasso e musica d'insieme e nel 2013-14 insegna contrabbasso, basso e musica d'insieme al Conservatorio Rossini di Pesaro. Dal 2016 è direttore artistico del Premio Bianca D'Aprile, raccogliendo e continuando il lavoro svolto da Fausto Mesolella.

FABRIZIO BENTIVOGLIO è nato a Milano, frequenta la scuola del Piccolo Teatro. Debutta nel 1978 con La tempesta di William Shakespeare diretto da Giorgio Strehler. La prima apparizione sul grande schermo è del 1980 nel film di Mauro Bolognini La vera storia della Signora dalle Camelie con Isabelle Huppert, Gian Maria Volontè e Bruno Ganz. Nella sua lunga carriera ha lavorato più volte con Gabriele Salvatores (Misererech Express Turin, Denti, Happy Family, Il ragazzo invisibile), con Silvio Soldini (L'aria serena dell'Ovest, Un'anima divisa in due - che gli vale la Coppa Volpi a Venezia - , Le acrobate), con Carlo Mazzacurati (Le lingue del santo, A cavallo della tigre, La giusta distanza), oltre ad altri numerosi ruoli come Dario, Lucifero, i Fratelli Taviani, Marco Bellocchio, Tilde Angelopulo, Gabriele Muccino, Pupi Avati, Francesco Bruni, Michele Placido, Sergio Rubini, Paolo Sorrentino. Lui stesso è regista del film Tiptop (1999) e Lascia perdere, Johnny! (2007). Ha vinto tre David di Donatello, come Migliore Attore per Testimone a rischio (1997), Miglior Attore Non Protagonista per Del perduto amore (1999) e per L'incredibile storia dell'Isola delle Rose (2021). Molto attivo anche in tv ricorrendo agli ultimi titoli Il nome della Rosa dall'omonimo libro di Umberto Eco in onda su Rai Uno e La concezione del telefono, uno dei romanzi storici di Andrea Camilleri, sempre per Rai Uno. È il volto di Montessori nella serie omonima ispirata ai romanzi di Alessandro Baricchi, in onda da gennaio su Prime Video. Parallelamente all'attività sul piccolo e grande schermo Fabrizio Bentivoglio continua la carriera teatrale e negli anni lavora con Giorgio Strehler, Mario Scaccia, Maurizio Scaparro, Giuseppe Patroni Griffi, solo per citarne alcuni. Con l'ora di ricevimento (2016/2017) scritto da Stefano Massini e diretta da Michele Placido, si applica alla Maschera del Teatro Italiano come Miglior Attore Protagonista.

I READING MUSICALI DI AIDASTUDIO PRODUZIONI con la direzione artistica di ELENA MARAZZITA
 Il format dei reading musicali proposti da Elena Marazzita direttore artistico della società di distribuzione e produzione spettacoli AidaStudio Produzioni, come "Lettura Clandestina. La solitudine del Satiro di Ennio Flaiano", ha trovato da subito il consenso dei principali attori italiani, e si contraddistingue per un'accurata ricerca americana tra musica e parole, unendo la magia del teatro e quella della musica con alcuni dei nomi più noti del panorama teatrale, cinematografico e televisivo italiano accompagnati da musicisti straordinari. La musica dei reading teatrali, infatti, non è semplice corollario ma co-protagonista della proposta drammaturgica grazie a un'accurata scelta dei musicisti che affiancano di volta in volta gli attori in scena; soluzione sin da subito apprezzata dalle istituzioni e dal pubblico, tanto che gli spettacoli vengono richiesti sia dai teatri di prosa di tutta Italia sia dai principali festival e rassegne musicali italiane.

Informazioni al pubblico e biglietteria
 Lo spettacolo si tiene Giovedì 2 Giugno 2022 - ore 20-45 presso CITTADELLA DEGLI ARTISTI, Via Bisceglie KM 775, Molfetta, Bari
 INFORMAZIONI: fond.valente@libero.it
 PREZZI: 15€ + prevendita se prevista

Home - PugliaLive - Giovedì 2 giugno 2022 alla Cittadella degli Artisti di Molfetta Ennio Flaiano

Giovedì 2 giugno alla Cittadella degli Artisti di Molfetta Fabrizio Bentivoglio

Facebook | Twitter | YouTube | Instagram



MOLFETTA (Bari) - Giovedì 2 giugno 2022 alla Cittadella degli Artisti di Molfetta (BA) in via Bisceglie km 775, andrà in scena alle ore 20-45 la PRIMA NAZIONALE di LETTURA CLANDESTINA. La solitudine del satiro di Ennio Flaiano, reading teatrale musicale con Fabrizio Bentivoglio accompagnato dal vivo da Ferruccio Spinetti al contrabbasso.

Lo spettacolo prodotto da AidaStudio Produzioni in collaborazione con Bubba Music, e distribuito in esclusiva da Elena Marazzita Producer per AidaStudio Produzioni, porta in scena il pensiero di Ennio Flaiano attraverso la lettura di estratti da La solitudine del satiro, raccolta postuma di articoli di giornali, scritti personali, appunti di vita ironici, profondi, provocatori e commoventi.

Molto citato, ma quanto realmente conosciuto? Fattore proverbiale di aforismi tra i più evocati, Ennio Flaiano è stato protagonista di primissimo piano della vita intellettuale italiana, soprattutto in quel periodo fecondo che dalla fine della guerra attraversa il boom economico e porta fino alla fine degli anni Sessanta. I suoi meriti, che ancora oggi punteggiano i social network come gli articoli di giornale, hanno decostruito meticolosamente la società italiana di quel periodo, per raffigurare con intento satirico i (molti) vizi e (pochi) virtù. Scompare prematuramente, non ebbe modo di trasportare oltre la propria statura di laico moralista, oggi citato si ma poco noto, anche perché di quel tipo di intellettuale si sono perse le tracce al giorno d'oggi. Lettura clandestina restituisce alcuni tra gli innumerevoli articoli che Flaiano scrisse per giornali e riviste, selezionati e letti da Fabrizio Bentivoglio con il contrappunto del contrabbasso di Ferruccio Spinetti per raccontarne la figura, e tramandare fino al presente la figura di un uomo che, come pochi altri, ha saputo raccontare l'Italia per ciò che, incredibilmente, ancora oggi è.

Il progetto nasce da un'idea di Fabrizio Bentivoglio, che così lo spiega: "Pochi mesi prima di morire, ma era da qualche anno che ci pensavo, Flaiano aveva cominciato a raccogliere in una cartella dal titolo autografo "La solitudine del satiro", alcuni articoli, con l'intento di travestirsi da gran frivolo per far intendere le cose più serie", come lo definiva Arbasino, a distanza di più di cinquant'anni da quando sono state scritte, ancora oggi ci parlano e non solo; ci dicono cose che ancora ai nostri giorni, pochi sono riusciti a dirlo con una simile chiarezza."

E continua Bentivoglio: "L'intento della messa in scena è, attraverso lo sguardo di Flaiano su quell'Italia di cinquant'anni fa, poter sbrogliare il filo della nostra vita italiana e arrivare a capire meglio anche questa Italia di oggi. La lettura è CLANDESTINA così come lo è stato, in fondo, Flaiano stesso, che finché è stato sulla nave insieme a noi, nessuno sembrava notarlo. Ci si è accorti di lui soltanto quando è sceso."

Uno spettacolo che ha nella sua genesi un lungo lavoro di ricerca e raccolta da parte di F. Bentivoglio delle parole, riflessioni, frammenti di pensiero di Ennio Flaiano, per cercare un nesso, un filo, una storia dell'anima dell'Italia da proporre allo spettatore ed invitarlo alle proprie riflessioni.

Una storia dell'anima intrecciata alla storia dell'Italia, che sembra presentare oggi come negli anni dal '50 al '70 gli stessi torbidi interrogativi, le stesse ambiguità, gli stessi nodi che questa lettura tenta di sciogliere, come dichiara lo stesso Fabrizio Bentivoglio: "Questa proposta di leggere "La Solitudine del Satiro", non è altro che l'invito a condividere le sfumature più preziose, sia in termini poetici, sia di scandaglio del nostro animo; dimostrando che le parole di questo "moralista laico in grado di travestirsi da gran frivolo per far intendere le cose più serie", come lo definiva Arbasino, a distanza di più di cinquant'anni da quando sono state scritte, ancora oggi ci parlano e non solo; ci dicono cose che ancora ai nostri giorni, pochi sono riusciti a dirlo con una simile chiarezza."

La leggerezza a cui accennava Arbasino nello spettacolo è resa possibile anche grazie alle suggestioni musicali suonate dal vivo, protagoniste insieme alle parole in una delicata armonia. Brani di svariata ispirazione ideata ed eseguite da Ferruccio Spinetti, nome noto del panorama musicale, contrabbassista degli Avion Travel fino al 2006 e del duo Musica Nuda con Petra Magoni, che dichiara a proposito di questo progetto: "Musicalmente l'idea centrale è stata quella di non porci confini di tempo e di generi, anche perché sia lo che Fabrizio amiamo da sempre la musica a 360 gradi. Trovare il tema giusto che si mettesse al servizio della parola è stato il nostro obiettivo principale ed anche una sfida oltre che un divertimento. Si passerà da Claude Gervaise, compositore del '500 a "Le notti bianche" di Nino Rota a "First song" di Charlie Haden, uno dei miei contrabbassisti preferiti, fino ad una versione rivisitata di Taxman dei Beatles o al tema principale de "Les parapluies de Cherbourg" film di J. Demy con la musica di Michael Legrand, vincitore della Palma d'oro a Cannes nel 1964, a passeremo da brani originali scritti da me per "solo contrabbasso". A volte poi ci aiuteremo anche con l'elettronica, usando dei loop pre-registrati, ma su cui suonerò live col mio contrabbasso. Non mancheranno zone di vera e propria "improvvisazione" su alcuni racconti letti da Fabrizio, che renderanno in qualche modo unica ogni replica."

Il debutto nazionale di LETTURA CLANDESTINA. La solitudine del Satiro di Ennio Flaiano del 2 giugno 2022 a Molfetta è all'interno della rassegna culturale Teatro & Musica - I Suoni della Cultura 2022 organizzata da Fondazione Musicale Vincenzo Maria Valente e diretta da Sara Allegretta. Per informazioni sulla biglietteria scrivere a fond.valente@libero.it

Cultura e Spettacoli

L'omaggio a Ennio Flaiano con Bentivoglio e Spinetti

Stasera al Piacenza Jazz Fest nella Sala degli Arazzi dell'Alberoni il contrabbassista e l'attore interpretano "Lettura clandestina"

Pietro Corvi

PIACENZA

«Un uomo libero che ci insegna il valore dell'autonomia fisica e mentale. Sembrava cultura senza creare clamore, affrontando la distrazione di tutti. Va letto, studiato nelle scuole, gli si dovrebbe riservare una ricollocazione storica». Le parole con cui Fabrizio Bentivoglio descrive il valore e il genio di Ennio Flaiano ci invogliano e introducono al senso della "Lettura clandestina", performance in duo con un signore della musica italiana come il contrabbassista Ferruccio Spinetti: l'appuntamento, tra i più attesi e pagabili di un intellettuale non intellettualistico che con sagace ironia ha saputo raccontare vizi e virtù di un'Italia e di una società (cioè noi, un giorno dopo l'altro) che incredibilmente, a 50 anni esatti dalla sua morte, ha fatto pochi passi avanti, semmai forse alcuni indietro. La musica nel rapportarsi alle parole assumerà diverse forme e si-

gnificati, spiega Bentivoglio: «La sua miniera di parole crea naturali accostamenti col suono. Combinazioni da assaporare sono quelle suggerite da "Taxman" dei Beatles, dalla colonna sonora di Nino Rota per "Notte bianche" di Visconti, dalle musiche per "Les parapluies de Cherbourg" di Demy e ci sono partiture originali dello stesso Spinetti». Il progetto con il musicista casertano (Musica Nuda, Avion Travel e Nada tra le frequentazioni più note) «ce l'avevo nel cassetto da 11 anni - ha rivelato l'attore - un mio sogno scaturito da un volume che non m'ha mai abbandonato per limpidezza del pensiero e



L'attore Fabrizio Bentivoglio

della lingua d'una persona buona, generosa e molto malinconica, capace di temperare la vita in metafore inaspettate, dotato di un sarcasmo e di un acume che hanno molto da dirci. Il suo intento era smatassare il filo della società italiana, operazione che gli riesce così bene da renderlo tuttora adeguato ai nostri tempi». Il festival proseguirà poi domani alle 21.30 al Milestone (ingresso libero) con i Blues by Four del Conservatorio "Nicolini" e domenica con il jazz brunch al Grande Albergo Roma col quartetto del trombettista Franco Capiluppi (prenotazioni chiuse).

Anais Drago, suoni classici ed elettrici tra ritmo e melodie

Applausi alla solista bieliese nel concerto nella basilica di San Savino

PIACENZA

«Nell'energia ascetica di San Savino il raccoglimento contemplativo sarà squarciato da lunghi applausi per la musicista e compositrice bieliese Anais Drago, minuta 29enne che suona ad occhi chiusi i suoi vio-

lini, classico ed elettrico, pedaliera elettronica e voce, esplorando e improvvisando paesaggi sonori mutevoli, solitarie sciamaniche tessiture di melodie minimali, stratificazioni angeliche e diaboliche tutt'uno con ritmi, armonie e timbri inconsueti costruiti attraverso ponderate architetture in aperta dialettica con la riverberante solennità dello spazio. La piccola grande e sacerdotessa di suoni ospite del Piacenza Jazz Fest

ci ha portati nel caos ordinato dello scontrarsi di atomi che regge il mondo. Tutto origina da uno sfrigolio d'archetto e non ci si allontanerà quasi mai dalla tonalità, nella circolare ritualità del lasciar scappare intuizioni di note per poi metterle e toglierle, riprenderle, scomporre e ricomporre, allontanarle e riamalgamarle con perizia, purezza e intensità dinamica ipnotiche e magnetiche, in preda ad un dialogo interiore che avanza per negoziazioni tras e lo strumento, estensione di un corpo e un'anima generosi e accoglienti.

Questa musica generativa che sposta sulla tavolozza delle forme il folk al jazz, la classica al barocco all'avanguardia, non attinge che scarni lacerti tematici dall'album "Solitudo", in cui il progetto si è cristallizzato l'anno scorso. Tra reiterate ossessive e scarti liberatori la "drammaturgia" conduce al "Mi-

notauros", visionaria rilettura in musica del mito secondo l'empatica versione di Dürrenmatt. Bisognerà attraversare labirinti di pizzicati grotteschi, vocalizzi di un espressionismo lieve degni di un theremin, lamenti distorti, mantra primordiali, piedi pestati e accelerazioni vortuose, magni percussivi e gutturali sedimentazioni ritmiche al violino preparato, prima di sentir danzare i folletti e ritrovare la pace di un bosco fischiettante, citazione omaggio a "Le rondini" di Dalla. Poi, un secondo più breve e straordinario momento di comunicazione totale: una ben interpretata recita per voce e violino - dai suoni alleni - di un geniale brano di Calvino, Un seppio nello spazio dalle Cosmiche, giocosa e profonda riflessione sull'identità, l'arte e la creazione musicale stessa. Immacabile bis, una "Round midnight" di Monk pausata, astratta e dilatata in tutta



La violinista Anais Drago in San Savino FOTO CAVALLI

la sua bellezza, per una buonanotte senza "effetti speciali". Il festival ha saputo nuovamente stupire e risvegliare, ricordando quanto di prezioso c'è nella ricerca contemporanea portata avanti soprattutto dalle giovani generazioni,

impegnate a sbrogliare la musica italiana dalla pochezza dei gusti dominanti, feudalesimi accademici, etichettature castranti, scarsa curiosità. Redenti i presenti, si diffonda il verbo.

...Pietro Corvi



AIDA STUDIO
PRODUZIONI



ELENA MARAZZITA
PRODUCER

PER DISPONIBILITÀ E PREVENTIVI

ELENA MARAZZITA: (+39) 347 3342211
elena.marazzita@aidastudio.it

www.aidastudio.it | www.elenamarazzitaproducer.it

Cultura e Spettacoli

Alice: a novembre esce "Eri con me"

Il 25 novembre uscirà "Eri con me", album di Alice con sedici canzoni di Franco Battiato, registrato con Claudio Guaitoli e i Solisti Filarmonici Italiani

Il pensiero arguto del raffinato Flaiano è un Ko all'italianità

Fabrizio Bentivoglio in scena alla Sala Arazzi della Galleria Alberoni con "Lecture clandestine" per il Piacenza Jazz Fest

Pietro Corvi

PIACENZA

● Come sta l'Italia alla cui salute contribuiamo ogni giorno con pensieri, scelte e azioni? Male, perché l'andar del tempo dovrebbe fornire insegnamenti. Invece siamo recidivi, gattopardeschi, abili a far spallucce, scaricare responsabilità, adeguarci alla mediocrità dello status quo. Se non fossimo (ancora) così, Fabrizio Bentivoglio mica si sarebbe sognato di portare in scena con "Lecture clandestine" il pensiero arguto e sottile del raffinato e profetico flâneur Ennio Flaiano, dandogli col misurato contributo del contrabbassista Ferruccio Spinetti la forma di una lettura sonorizzata dal dolce fascino radiofonico e notturno. Con un doppio obiettivo, centrato venerdì in una gremita Sala Arazzi alla Galleria Alberoni per il Piacenza Jazz Fest: scuotere amichevolmente le coscienze e diffondere, nel 50 della morte, l'opera intellettuale,

culturale e letteraria di un grandissimo giornalista, saggista, critico e sceneggiatore di quel '900 di cui siamo eredi e continuatori. Le atmosfere molli, sghembe, dilatate o formicolanti prodotte da Spinetti, temi, colori di note e motivi, si compenetrano ai significati delle parole, camminano in simbiosi con i ritmi pausati e densi della voce cavernosa e sofferamente sardonica di Bentivoglio, che sembra fatta apposta per valorizzare l'illuminismo umanistico paradossale e lieve di Flaiano condensato negli scritti vari raccolti ne "La solitudine del satiro". Dapprima il satiro si presenta: «non sono fascista,

Lettura sonorizzata dal contrabbasso di Ferruccio Spinetti

Il testo scuote le coscienze e diffonde l'opera dell'autore

comunista o democristiano, detestato paternalismo, oratori, calcio, eroi della tv. Pago le multe, non ho amici negli uffici importanti, non mi interessano processi, cronaca nera e vita mondana ma gli uomini, per il loro carattere. Sarò italiano?». «Si consoli - gli risponde il dottore - per molti l'italiano non è una nazionalità, ma una professione».

I frutti di tanto indefesso lavoro sono allora espansione senza grazia, cementificazione, distruzione della scuola, la retorica di una cultura retorica, lo spregio del pubblico, del verde, del paesaggio, dei monumenti. Insomma, eccoci qua, per non parlare della lettera al sindaco su come procrastinare al meglio i lavori, sventrare una strada ad libitum, piantumarla male.

"Lecture clandestine" è un beffardo ma inquietante Ko all'italianità. L'eleganza e gli status symbol che celano la condotta. Il barocchismo delle infinite verità somministrate al popolo, funzionali agli interessi di chi le dice e le fa di-



Fabrizio Bentivoglio con Ferruccio Spinetti al contrabbasso alla Sala Arazzi per il Piacenza Jazz Fest. FOTO VERRE

re. L'identità sostituita dalla funzione sociale. Alleviano il trauma l'aneddoto sul presidente Einaudi che con lui divide una pera a metà, o lo scrupolo dello sceneggiatore e del regista davanti alla «futile pretesa di adeguare la vita degli altri ai loro scopi». Turbano le attualissime riflessioni sul Principe di Machiavelli applicate alle manifestazioni del potere, o la nostalgia del buon dottore: «non sopporto che la salute si dia arie di provocazione». Infine, l'impetosa interruzione delle trasmissioni: «l'essenziale è arrivare con fiducia alla prossima estate, per poter dire che all'estero invidiano la nostra allegria».

E OGGI IL JAZZ BRUNCH

Domani torna il Pedibus per i ragazzi

● Dopo il jazz brunch al Grande Albergo Roma di stamattina (prenotazioni chiuse) col quartetto del trombettista Franco Capiluppi, le iniziative diffuse del XIX Piacenza Jazz Fest proseguiranno domattina con un altro Pedibus scolastico a ritmo di musica. Toccherà agli alunni della primaria De Amicis, accompagnati dagli strumentisti del Jazz Club accanato a insegnanti e genitori: la partenza sarà alle 745 di fronte al bowling di via Farnesiana, per attraversare il parco del-

la Baia del Re, ricongiungendosi alla linea Pedibus già attiva con incontro tra i due gruppi nella piazzetta pedonale di via Macellari. Martedì alle 2115 il festival si trasferirà poi al Teatro Filo di Cremona per il concerto in memoria del contrabbassista Enzo Frassi (con Paolo Mozzoni, Germano Zenga, Gianni Satta, Alberto Venturini, Paolino Dalla Porta): l'incasso sarà devoluto al finanziamento del nuovo "Premio Enzo Frassi" all'interno del Concorso nazionale "Chicco Bettinardi". PieC



AIDA STUDIO
PRODUZIONI



ELENA MARAZZITA
PRODUCER

PER DISPONIBILITÀ E PREVENTIVI

ELENA MARAZZITA: (+39) 347 3342211
elena.marazzita@aidastudio.it

www.aidastudio.it | www.elenamarazzitaproducer.it

Spettacoli

Rimini

Cultura / Spettacoli / Società

Bentivoglio: «Vi racconto vizi e virtù degli italiani»

L'attore a Riccione con «Lettura clandestina», omaggio a Ennio Flaiano tratto dai suoi testi: «Aveva già capito tutto di noi cinquant'anni fa»

Con la *Lettura clandestina* di Fabrizio Bentivoglio si rialza a Riccione il sipario de «La bella stagione». Accompagnato dal contrabbasso di Ferruccio Spinetti, il celebre attore, regista e sceneggiatore domenica (sipario alle 17 nella sala Granturismo, al palazzo del Turismo) omaggerà Ennio Flaiano proponendo una sua personale selezione di articoli scritti per giornali e riviste. Si tratta di testi satirici, divertenti e incredibilmente attuali che rimarcano i molti vizi e le poche virtù della nostra società.

Come nasce *Lettura clandestina*?

«È un progetto che viene da lontano, da un'idea nata tanto tempo fa e che si è concretizzata la scorsa estate per una fortunata coincidenza. Io e Spinetti lo abbiamo ripreso in mano, ci siamo scambiati dei file e ci siamo resi conto che i messaggi risulavano a undici anni fa. Curiosamente il progetto ha preso forma, senza

che noi lo sapessimo, proprio l'anno scorso, nel 50esimo anniversario della morte di Flaiano. Ci è esploso tra le mani, tant'è che la prima dello spettacolo (prodotto da AidaStudio e con il coordinamento artistico di Elena Marazzita) è stata proposta con successo al Teatro della Pergola a Firenze».

Come ha scelto i brani? E cosa cercano di mettere in luce i testi scelti per lo spettacolo?

«*La solitudine del satiro* è l'ultimo libro sul quale Flaiano ha lavorato, nelle sue intenzioni voleva essere una raccolta di articoli che aveva scritto per *Il Mondo*

e per il *Corriere della Sera*. Copre un arco di tempo molto ampio, perché va dal 1957 al 1972, anno in cui ha lasciato. Noi ne leggiamo sedici. La fase più difficile è stata proprio la scelta dei brani. L'intenzione era quella di far emergere l'interiorità di Flaiano e «visto che la sua lingua era così meravigliosa da poter essere considerata quasi una musica, farla dialogare proprio con la musica per creare la migliore atmosfera e far recepire in pieno i significati».

I vizi e virtù raccontati da Flaiano allora, dopo mezzo secolo restano attuali?

«Sì, ed è sconcertante pensare che Flaiano abbia scritto queste cose 50 anni fa narrando un'Italia del tutto diversa da quella che viviamo noi. I nodi che tocca sono incredibilmente ancora lì».

Lo spettacolo proseguirà?

«Flaiano non invecchia, lo spettacolo è lo spozializio di un pen-



Fabrizio Bentivoglio e Ferruccio Spinetti (foto Angelo Trani)

siero altissimo con una lingua italiana perfetta e questo fa scaturire musica per le nostre orecchie».

Su cos'altro sta lavorando?

«Al cinema e in tv vedremo lavori realizzati uno o due anni fa. Il 30 marzo uscirà *Il ritorno di Casanova*, il nuovo film diretto da Gabriele Salvatores. Per la televisione ho girato invece un documentario su Raul Gardini, per la regia di Francesco Micciché, ma per questo non abbiamo ancora la data. Ho in mente di fare altre cose, ma a me piace sorprendere e farmi sorprendere».

Nives Concolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIMINI

Il gran finale dell'ice village



Ultimi giorni di divertimento con l'ice village di Rimini. Il villaggio di Natale e la pista di pattinaggio su ghiaccio in piazza Fellini restano



AIDA STUDIO
PRODUZIONI



ELENA MARAZZITA
PRODUCER

PER DISPONIBILITÀ E PREVENTIVI

ELENA MARAZZITA: (+39) 347 3342211
elena.marazzita@aidastudio.it

www.aidastudio.it | www.elenamarazzitaproducer.it

L'INTERVISTA / FABRIZIO BENTIVIGLIO, ATTORE E REGISTA

Una lettura clandestina svela Flaiano «Cos'è cambiato? Siamo peggiorati»

Con una selezione di articoli del geniale autore, l'attore domenica a Palazzo del Turismo inaugura la stagione invernale riccionese: con lui il contrabbassista Ferruccio Spinetti

RICCIONE

ANNA BATTISTINI

Ci sono attori che, come i calciatori, si vedono dal coraggio, dall'altruismo e dalla fantasia. **Fabrizio Bentivoglio**, grande interprete del teatro e del cinema italiano, è così e molto di più. Con una carriera cinematografica che mette tutti d'accordo (*Marrakech Express*, *Turné*, *Il capitale umano*, *Ricordati di me*, *Sciàlla*, *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose* tanto per citare qualche titolo) e riconoscimenti come la Coppa Volpi a Venezia, i David di Donatello e Nastri d'argento, è un matatore anche sul palcoscenico. Domenica 15 gennaio approda a Riccione dove inaugura il cartellone teatrale della "Bella stagione". A Palazzo del Turismo, alle 17, proporrà la sua *Lettura clandestina* ("La solitudine del satiro"), un reading di articoli di **Ennio Flaiano** con **Ferruccio Spinetti** al contrabbasso e il coordinamento artistico di Elena Marazzita.

Autore, sceneggiatore e drammaturgo molto citato (ma quanto realmente conosciuto?) Flaiano è stato protagonista di primo piano della vita intellettuale italiana: i suoi aforismi, riscoperti nell'era dei social, contribuirono a decostruire la società del suo tempo, fotografandone - con intento satirico - i (molti) vizi e le (poche) virtù. Bentivoglio ci accompagna alla riscoperta di un intellettuale che seppe raccontare l'Italia per ciò che, incredibilmente, ancora oggi è.

Sono passati più di 50 anni dalla morte di Flaiano: perché riproporre "Lettura clandestina"?

«In realtà si tratta di un progetto nato più di dieci anni fa e che per ragioni misteriose era rimasto, come a volte accade ai progetti, nel cassetto. Improvvisamente l'estate scorsa per una fortunata coincidenza si è materializzato e ha trovato subito nel pubblico un riscontro: la conferma che la "Lettura clandestina" andava fatta. Lo spettacolo, che ha preso poi una sua consistenza, ha inaugurato la stagione teatrale della Pergola, a Firenze».

E ora la Romagna.

«Torno volentieri a Riccione dove ricordo un pubblico particolarmente attento».

Lei porta Flaiano nella terra di Fe-



Fabrizio Bentivoglio legge Flaiano a Riccione. Al contrabbasso c'è Ferruccio Spinetti

«Alcune parti di biografia felliniana in realtà sono pezzi di vita di Flaiano, come racconta il doc di Fabrizio Corallo»

«Sconcertante quanto è attuale questo sguardo su di noi dato 50 anni fa ai nostri genitori. Impossibile oggi non riconoscersi»

derico Fellini che a detta di molti, nonostante il complicato sodalizio, deve molte trovate e parte del successo dei suoi film proprio alle sceneggiature dell'autore pescarese (due su tutte: "I vitel-

lioni" e "La dolce vita"). Pensa sia andata così?

«Non è un "si dice": è proprio storia, è provato. C'è un bellissimo documentario su Flaiano di Fabrizio Corallo che lo racconta bene, a partire da quel ragazzo di provincia che parte in treno per la grande città. Molti frammenti di biografia felliniana, che noi attribuiamo al regista, in realtà sono pezzi di vita di Flaiano traslati nella vita cinematografica di Fellini».

Però Fellini era Fellini, comunque un genio.

«Certo. Ma il genio sta proprio nel sapersi appropriare di elementi altrui. L'artista ruba di qua e di là e traduce poi tutto con il proprio linguaggio. È inevitabile: tutto ciò che inventiamo è figlio di quello che abbiamo visto, letto, imparato».

Flaiano è stato un disincantato e lucido critico della società italiana che ha raccontato con sarcasmo

e ironia: l'impressione è che non sia cambiata molto da allora.

«È l'impressione che ne trae anche il pubblico. Le reazioni fin qui sono state pressoché unanimi nel riconoscere che si tratta di materiale che potrebbe essere scritto oggi e uscire domani sui giornali. È sconcertante quanto sia attuale lo sguardo su di noi rivolto cinquant'anni fa ai nostri genitori. Impossibile non riconoscersi. E semmai il cambiamento c'è stato in peggio».

«La peggior cosa che possa capitare a un genio è essere compreso», scriveva Ennio. Vale anche per un artista, in un'epoca dove la fama sembra essere tutto?

«Sono d'accordo con Flaiano se per incomprensione, però, si intende anche invisibilità: nell'invisibilità, infatti, si può crescere indisturbati».

Tutt'altro che invisibile il Premio Flaiano che le è stato assegnato, la scorsa estate, a Pescara come

Studi a Milano poi a Roma teatro e cinema



Milanese, classe 1957, Fabrizio Bentivoglio è figlio unico di un dentista veneto (morto quando aveva 14 anni) e di una casalinga milanese. Frequenta il liceo scientifico milanese Leonardo da Vinci. Dopo aver giocato a calcio per una sola stagione (1970-71) nelle giovanili dell'Inter, lascia la carriera a causa di un infortunio al ginocchio e frequenta la scuola del Piccolo Teatro di Milano e poi si trasferisce a Roma. Debutta in teatro con Shakespeare e inizia la carriera nel cinema. Attore stimato e prolifico, resta uno dei volti più noti del cinema italiano del passaggio di secolo.

miglior interprete maschile per la serie tv "Monterossi" su Prime Video. Una bella coincidenza...

«L'ho interpretato quasi come un imprimitur dello spirito di Flaiano che mi ringraziava finalmente per aver concretizzato la "lettura clandestina". E come se mi avesse detto: "Era ora!"».

Dal piccolo schermo al teatro e presto di nuovo al cinema con il nuovo film di Gabriele Salvatores.

«Uscirà il 30 marzo: si intitola *Il ritorno di Casanova* e c'è anche Toni Servillo. Segna il mio ritorno con Salvatores. Con Gabriele c'è dai tempi di *Marrakech Express* e *Turné* questo fil rouge: ogni tanto ci si incontra lungo il viaggio».

Viaggio segnato da amicizia e lavoro.

«Cosa rara che non sempre succede».

Biglietti a 20 euro Info: 320 0168171



AIDA STUDIO
PRODUZIONI



ELENA MARAZZITA
PRODUCER

PER DISPONIBILITÀ E PREVENTIVI

ELENA MARAZZITA: (+39) 347 3342211
elena.marazzita@aidastudio.it

www.aidastudio.it | www.elenamarazzitaproducer.it

Lo spettacolo Fabrizio Bentivoglio, accompagnato da Ferruccio Spinetti, porta alla Pergola una selezione degli ultimi scritti. «Abbiamo bisogno delle parole illuminanti di un pensatore libero»

Flaiano nell'Italia di poche virtù

di Ginevra Barbetti

In breve

● Da stasera al 27 novembre (ore 21, giovedì ore 19, domenica ore 16) Fabrizio Bentivoglio in scena al Saloncino Paolo Poli del Teatro della Pergola con «Lettura clandestina». La solitudine del satiro di Ennio Flaiano» accompagnato dal contrabbasso di Ferruccio Spinetti

● L'attore restituirà alcuni estratti dalla raccolta postuma di articoli di giornali, scritti personali, appunti di vita ironici, provocatori e commoventi

● Una storia dell'anima intrecciata alla storia d'Italia che sembra presentare oggi come negli anni Cinquanta e Sessanta gli stessi interrogativi

Le parole di questo «moralista laico in grado di travestirsi da gran frivolo per far intendere le cose più serie», come lo descrisse Arbasino, a più di cinquant'anni arrivano chiare e potenti. La fluidità del pensiero di Flaiano corre libera, quasi liquida, adattandosi a contenitori di forma diversa: sceneggiatura per il cinema, giornalismo, drammaturgia. Da stasera a domenica arriva al Saloncino Paolo Poli del Teatro della Pergola *Lettura clandestina*, un viaggio nelle sue parole interpretate da Fabrizio Bentivoglio col contrappunto del contrabbasso di Ferruccio Spinetti. Rileggere l'Italia del passato per arrivare a capire meglio quella di oggi, dalla politica che spesso manca di saggezza, alla società con le sue infinite chiavi di lettura: ne servirebbero tante per aprire tutte le porte o forse ne basta solo una? La lettura è riflessiva e ironica. Un sorriso amaro tra virtù e debolezze.

Abbiamo bisogno di Flaiano: iniziamo con un'affermazione e non con una domanda.

«Abbiamo bisogno di parole illuminanti come acqua su una terra arida, dobbiamo nutrirci di quella libertà di pensiero. Questa lettura è un invito a dividerne le sfumature più preziose, capaci di scandagliare il nostro animo. Flaiano scrive con una lucidità di ragionamento e una perfezione di forma talmente alta da essere musica».

Tra parole e note il risultato è un abbraccio caldo, quasi



Gallery
Fabrizio Bentivoglio con Ferruccio Spinetti; sopra, Ennio Flaiano (Angelo Traini, LaPresse)

rassicurante.

«Lo intendo come fosse l'esperimento di un lettore, che insieme a un musicista, racconta una storia. La situazione è simile a quella del nonno col nipote davanti al fuoco caldo del camino, con un libro sulle ginocchia e una favola nuova. La dimensione è raccolta, intima. La voglia è quella di prendere per mano lo spettatore e portarlo verso una comprensione piena di questo personaggio meraviglioso».

Che lo spettacolo arrivi come omaggio nel cinquantenario della morte, è un caso?

«Sono circa dieci anni che questo progetto era chiuso, seduto comodo, nel cassetto del farò. Il motivo per il quale era rimasto lì dentro, non so dirglielo. Quando queste estate ha deciso di uscire, è sbocciato come fosse un fiore, concretizzandosi. Che il destino l'abbia voluto in scena proprio que-

st'anno è una fortunata casualità. Gli dedichiamo questo momento con tutta la passione e la stima che merita».

Con lei c'è Ferruccio Spinetti...

«Siamo amici da una vita. Già nel '95 abbiamo lavorato insieme a *La guerra vista dalla luna*, con la Piccola Orchestra Avlon Travel. Poi registrammo un disco che si chiamava *Sottotraccia*. Per arrivare al nostro Flaiano, dove Ferruccio accompagna sapientemente le letture con composizioni di autori noti oppure improvvisando, come si fa nel jazz».

Perché «Lettura clandestina»?

«Perché è clandestina come, in fondo, Flaiano stesso è stato. Fin quando era sulla nave insieme a noi, pareva quasi non ci fosse, era notato da pochi. Una volta sceso però, la situazione si è capovolta. Vorrei venisse fuori quella storia dell'anima

italiana che continua a essere simile da tanti punti di vista, ancora oggi. Pochi mesi prima di morire aveva raccolto in una cartella dal titolo autografo *La solitudine del satiro*, alcuni scritti, per poter sbrogliare il filo della nostra vita e provare a capire perché la linea più breve tra due punti è sempre l'arabesco. È riuscito a dirci, cinquant'anni fa, cose che ancora non riusciamo a dire, ma che continuano a rappresentarci».

Giovanni Russo, collega di Flaiano al «Corriere della Se-



Punti di vista
È riuscito a dirci cinquant'anni fa cose che ancora continuano a rappresentarci

ra», ha scritto un libro sulla «Flaianite».

«Certo che, da osservatore attento quale era, tanti e preziosi sono stati i distillati di poesia, quei frammenti così onesti e acuti, le riflessioni intelligenti da pensatore libero. I suoi motti di spirito hanno decostruito meticolosamente la società, per raffigurare con intento satirico i molti vizi e le poche virtù. Non è giusto ridurlo a macchina di *calemhours* o battute da far uscire in serie, e spesso purtroppo ce n'è stata la tendenza».

A proposito di musica, lei suonava la chitarra e prima ancora giocava nelle giovanili dell'Inter.

«Poi la carriera da calciatore si interruppe, aggiungo fortunatamente, per un problema al ginocchio. Mi iscrissi a medicina per una promessa fatta a mio padre, che faceva il dentista e mancò prima degli esami di maturità».

Per interposta persona, però, forse l'altro desiderio di suo padre l'ha esaudito.

«Quando lasciai la facoltà per iscrivermi alla scuola del Piccolo, mia madre tirò fuori da una scatola una vecchia foto di mio padre che recitava, tutto impettito su un palcoscenico. Lui però, con me, non ne ha mai parlato».

La vocazione dell'attore nelle vene: la sua quando è arrivata?

«In un pomeriggio di sole mentre ascoltavo Radio Popolare con l'intervista a un neodiplomato della Scuola Paolo Grassi, che raccontava quanto fosse esaltante quel percorso. Chiusi il libro per correre lì, mentre lui ancora stava parlando».

Tra cinema e teatro continua a correre a gran velocità.

«Ed è bellissimo poterlo fare. Mi aspetta ancora una volta Gabriele Salvatores ne *Il ritorno di Casanova*, con Toni Servillo e Sara Scattolon».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fragilità e resistenza nelle opere di Meggiato

A Pisa le sculture monumentali dell'artista veneziano in un poetico itinerario

Nelle intenzioni dell'artista non poteva essere che Pisa ad ospitare le sue opere monumentali. In assonanza alla Torre pendente che con la sua apparente instabilità perpetua nei secoli la metafora della condizione umana, le 14 sculture monumentali di Gianfranco Meggiato che fino al 4 dicembre invadono il centro storico della città toscana, indagano la fragilità umana, fisica e spirituale oltre alla forza positiva che induce ogni uomo alla resilienza. L'arte dell'artista veneziano, classe 1962, si insinua anche nella chiesa di Santa Maria della Spina dove,

sempre a cura di Riccardo Ferrucci e Alessandro Romanini, dona agli occhi del visitatore una personale: undici lavori di medie dimensioni, che inducono a riflettere e ad acquisire una nuova consapevolezza. Qui le sue sculture possono essere ruotate dai visitatori creando un movimento di alternanza tra pieni e vuoti che l'artista descrive come «respiro delle opere». È convinto che ogni esistenza è collegata alle altre e ne ricerca l'origine partendo dal presupposto che siamo tutti cellule dello stesso organismo. A offrircelo le prove sono: *Germinalazione*, una catena di elementi intrecciati

In breve

● Le opere di Gianfranco Meggiato si possono vedere fino al prossimo 4 dicembre nella mostra «Il respiro della forma» a cura di Riccardo Ferrucci e Alessandro Romanini

che crescono uniti e riportano all'origine dell'esistenza; *Dio è Madre*, un'opera a forma di uovo, simbolo della nascita, composta da numerosi anelli vibranti e multiformi con all'interno tre sfere rispettivamente simbolo di razionalità, istinto e anima; *Mondo Interiore*, il cui messaggio invita a non lasciarsi sopraffare dagli eventi.

Nell'itinerario in plein air, in Piazza dei Miracoli è possibile alzare gli occhi su *Lo Specchio dell'Assoluto*, una porta attraverso cui si raggiunge un'altra dimensione, che mette in contatto l'uomo con l'Universo. Ma ecco in



piazza dei Cavalieri, al cospetto della Normale, *L'Uomo Quantico*. Un'opera alta 5 metri, metafora di un «uomo nuovo» in cammino verso il futuro. Ogni singolo elemento

L'opera
«Lo Specchio dell'Assoluto», 2021 (Mossimitano Lazzi)

è realizzato indipendentemente e assemblato all'unisono, in modo da richiamare le ultime teorie della fisica quantistica. Ci si sposta nella chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno per ammirare *Oltre*. L'opera evoca un angelo bianco che avvolge una sfera e invita a seguirlo per superare la materialità. Ancora altre opere, disseminate nel cuore della città della torre, tra cui *Il Soffio della Vita*, nel chiostro della Scuola Superiore Sant'Anna, o *Doppio Totem* in Corso Italia. Opere che hanno valso all'artista il Premio Icomos-Unesco, «per aver magistralmente coniugato l'antico e il contemporaneo in installazioni scultoree di grande potere evocativo e valenza estetica».

Loredana Ficchia
© RIPRODUZIONE RISERVATA



AIDA STUDIO
PRODUZIONI



ELENA MARAZZITA
PRODUCER

PER DISPONIBILITÀ E PREVENTIVI

ELENA MARAZZITA: (+39) 347 3342211
elena.marazzita@aidastudio.it

www.aidastudio.it | www.elenamazzitaproducer.it

L'attore protagonista del gran finale di «Flautissimo 2022. La città e la meraviglia»

Bentivoglio rilegge Flaiano «La solitudine del satiro»

TIBERIA DE MATTEIS

Domani alle ore 18, al Teatro Palladium, per il gran finale di «Flautissimo 2022. La città e la meraviglia», il festival diretto da Stefano Cioffi, è previsto il ritorno al palcoscenico di Fabrizio Bentivoglio che, accompagnato da Ferruccio Spinetti al contrabbasso, omaggia Ennio Flaiano, in occasione del cinquantenario della sua scomparsa, con «Lettura clandestina», tratto da «La solitudine del satiro».

Si offrono al pubblico teatrale alcuni tra gli innumerevoli articoli che Flaiano scrisse per giornali e riviste, selezionati e letti da Fabrizio Bentivoglio con il contrappunto del contrabbasso di Ferruccio Spinetti per raccontarne la figura, e tramandare fino al presente la figura di un uomo che come pochi altri ha saputo raccontare l'Italia per ciò che, incredibilmente, ancora oggi è.

«Se è vero, come è vero, che anche gli scritti di Ennio Flaiano vanno considerati come degli «estratti di vita» che necessitano quindi di una certa esperienza «culinaria» del lettore per poter, una volta disciolti, restituire tutta la



loro gamma di sapori, allora questa proposta di leggere «La solitudine del satiro» non è altro che l'invito a condividere le sfumature più preziose, sia in termini poetici, sia di scandaglio del nostro animo; dimostrando che le parole di questo «moralista laico in grado di travestirsi da gran frivolo per far intendere le cose più serie», come lo pennellò Arbasino, a distanza di più di cinquant'anni da quando sono

state scritte, ancora oggi ci parlano e non solo, ci dicono cose che pochi sono riusciti a dirci con una simile chiarezza» ha affermato Fabrizio Bentivoglio. «Pochi mesi prima di morire, ma era da qualche anno che ci pensava, Flaiano aveva cominciato a raccogliere in una cartella dal titolo autografo «La solitudine del satiro», alcuni articoli - prevalentemente tratti dalle sue rubriche, tenute sul «Mondo» e

sul «Corriere della Sera», Diario notturno e Tacculino notturno - con l'intento di approntare un libro che potesse servire per... «riuscire a sbrogliare il filo della nostra vita italiana, capire perché in Italia la linea più breve tra due punti è sempre l'arabesco»: così dichiarò in un'intervista dell'aprile del 1972, parlando del libro a cui stava lavorando e che sarebbe stato il suo primo ad essere pubblicato postumo. Il nostro intento è, attraverso il suo sguardo su quell'Italia di cinquant'anni fa (l'arco di tempo va dal 1956 al 1972), quello di poter sbrogliare anche noi il filo della nostra vita italiana per arrivare a capire meglio questa Italia di oggi, come ci siamo arrivati. La lettura è «clandestina» così come, in fondo, lo è stato Flaiano stesso, che finché è stato sulla nave insieme a noi nessuno sembrava notarlo. Ci si è accorti di lui soltanto quando è sceso. Clandestino come l'esperimento di un lettore-alchimista e di un sodale-musicista che provano a sciogliere questi «estratti di vita», cercando di renderli il più possibile «fluidi e digeribili» per chi ascolta».

© FOTOGRAFIA BORGATA



Il Gramsci poco conosciuto raccontato da Floris

Sarà in scena stasera alle 21 al Teatro di Villa Lazzaroni lo spettacolo «Gramsci spiegato a mia figlia», di e con Paolo Floris, musiche dal vivo di Luca Cadeddu Palmas e Pierpaolo Vacca.

Su Antonio Gramsci, il pensatore italiano più studiato e tradotto nel mondo, sono stati scritti centinaia di libri, ma quanti, nel paese e nella regione che gli ha dato i natali, ne conoscono il pensiero, le opere, la vita? In effetti, la sua figura è poco conosciuta ai più. Di Gramsci si parla poco anche a scuola e i giovani ne hanno, spesso, una conoscenza approssimativa se non per qualche riferimento ai racconti della sua infanzia in Sardegna o all'opera di narratore. Eppure è proprio a loro che bisognerebbe destinare i suoi insegnamenti più che mai attuali. Paolo Floris ci prova con questo spettacolo di narrazione affidando alla potenza comunicativa e coinvolgente del gioco teatrale, il compito di raccontare ai giovani la storia umana di Gramsci e i cardini fondamentali del suo pensiero. Sulla scena scarna ed essenziale l'attore dialoga con Nina, il bambolotto di pezza che nella finzione teatrale ne rappresenta la figlia di sette anni. Partendo dalle domande incalzanti della bambina, con un linguaggio semplice e diretto, talvolta ironico, Floris ripercorre i momenti più significativi della vita di Gramsci dalla sua infanzia a Ghilarza agli anni della formazione, prima a Cagliari e poi a Torino; dall'attività giornalistica a quella di partito che lo condurrà in Russia, dove incontrerà l'amore; dall'elezione in parlamento fino alla persecuzione del regime mussoliniano e ai tristi anni del carcere in cui scriverà le «Lettere» e i «Quaderni».

QUARTICCIOLO

Teatro delle ombre Con «Untold» tutto ciò che non si può dire



Al Teatro Biblioteca Quarticciolo, stasera alle 21, è presentato «Untold», il nuovo lavoro del collettivo Unterwasser. Le peculiarità del teatro d'ombre vengono sfruttati originariamente dalle tre performer Valeria Bianchi, Aurora Buzzetti e Giulia De Canio, che agiscono sul palcoscenico di fronte al telo bianco e non dietro di esso, così da non nascondere nulla, anzi, dichiarando esplicitamente tanto l'artificiosità quanto l'artigianalità della messa in scena.

«Untold» significa «non detto». Ciò che non può essere detto non può essere elaborato o risolto. Dall'ombra del rimosso emergono crepe e incongruenze, gli elementi nascosti lasciano segni e messaggi, premono sulla superficie, chiedono di essere messi in luce. Untold è un viaggio introspettivo, frutto di un'accurata ricerca sulle potenzialità del teatro d'ombre. Una proiezione a vista di corpi e oggetti in cui l'illusione e lo svelamento dell'artificio convivono. Il linguaggio del teatro visuale si fonde con una colonna sonora originale che diviene parte integrante della drammaturgia. Unterwasser è un gruppo di ricerca teatrale fondato nel 2014 da Valeria Bianchi, Aurora Buzzetti e Giulia De Canio. La compagnia si pone al confine tra teatro visuale e arte contemporanea, studiandone le reciproche contaminazioni.

INDIA

Quando una madre scopre di non essere amata dalla figlia

Il Teatro di Roma ospita una delle esponenti più intense del teatro di narrazione e d'indagine, Giuliana Musso, autrice-performer e ricercatrice dalla accurata consapevolezza civile, che costruisce drammaturgie al confine con il giornalismo d'inchiesta, la poesia e la denuncia, come nella sua creazione «Dentro. Una storia vera se volete», in scena fino a domani al Teatro India. Spettacolo in cui affronta, anche da interprete sul palco con Maria Arisi, un tema difficile da raccontare.

«Racconto una madre che scopre la peggiore delle verità, una figlia che odia la madre, un padre innocente fino a prova contraria e una platea di terapeuti, consulenti, educatori, medici, assistenti sociali, avvocati che non vogliono sapere la verità» ha dichiarato Giuliana Musso. «Il segreto silenzia una verità che potrebbe danneggiare degli innocenti. Anche la censura ha un contenuto preciso ma il suo fine è contrario a quello del segreto: danneggia gli innocenti, protegge vili interessi. Il tabù invece, per noi, oggi, è



il puro terrore di sapere, quindi il suo contenuto rimane ambiguo e indeterminato. In tutte le vicende di abuso sui minori che io ho conosciuto per voce delle vittime nessun colpevole è mai stato condannato. La violenza sessuale è un segreto che permane tutta una vita dentro alle case, dentro agli studi dei medici, degli psicoterapeuti e degli avvocati, in quelle dimensioni priva-

te in cui le vittime possono restare confinate senza venire riconosciute. I fini compassionevoli del segreto quasi sempre si fondono con quelli vergognosi della censura e con quelli inconsci del tabù. L'esistenza stessa delle vittime, con la loro rabbia inavvicinabile o con il loro inconsolabile dolore, ci turba fino alle radici e così, pur di non maneggiare l'odio dei padri, deploriamo quello dei figli. Da sempre costruiamo impalcature concettuali che fanno perdere consistenza alla realtà dei traumi e alla voce dell'esperienza. E se la nostra esperienza di violenza non può essere riconosciuta allora viene minata alla radice la nostra dimensione ontologica, noi stessi forse smettiamo di esistere. «Dentro» non è teatro d'indagine, è l'indagine stessa, quando è ancora nella vita, la mia stessa vita. «Dentro» non è un lavoro sulla violenza ma sull'occultamento della violenza. «Dentro» è un piccolo omaggio teatrale alla verità dei figli».

TIB.DE MAT.

DI PAOLA PARISET

La nota rassegna musicale «Concerti nel Parco. Autunno 2022» - diretta da Teresa Azzaro - quest'anno ha luogo nel piccolo e civettuolo Teatro de' Servi di via del Mortaro (angolo via del Tritone). Ed oggi alle 21, primo sabato di dicembre, mese di sacre e liete feste soprattutto familiari, due giovani artiste - Federica Raja soprano e Serena Marotti pianista, da tempo interessate alla liederistica tedesca e

Melodie d'amore di Schubert e Schumann

Oggi il concerto del duo Raja-Marotti

austriaca - hanno preparato un sapido programma per duo, «M'ama non m'ama», esteso dalle composizioni di inizio Ottocento a quelle del pieno Novecento, sul tema dell'amore. Un posto di riguardo spetterà a Schubert e Schumann, i padri di questo



delicato e toccante genere musicale: ma un angolino lo avranno anche i grandi compositori lirici Rossini («La pastorella») e Donizetti («La conosciuta»). Si passerà poi all'immortale canzone napoletana di Di Giacomo, «Te vojo bene assaje», e «Era de mag-

© FOTOGRAFIA BORGATA



AIDA STUDIO
PRODUZIONI



ELENA MARAZZITA
PRODUCER

PER DISPONIBILITÀ E PREVENTIVI

ELENA MARAZZITA: (+39) 347 3342211
elena.marazzita@aidastudio.it

www.aidastudio.it | www.elenamarazzitaproducer.it



Sabato 3 Dicembre 2022
www.ilmessaggero.it



Domiziano in mostra
Al Museo Capitolino la mostra *Domiziano imperatore. Otto e amore* (fino al 29 gennaio), pensata per restituire una visione dell'imperatore, diversa dalle fonti storiche, in gran parte a lui avverse. Si va dalla fede per le nozze con Domizia Longina alla moneta in cui il figlio, morto barbuto, appare divinizzato, e la testa di Tito del *Templum Gentis Flaviae*.
► Museo Capitolino, via di Villa Caffarelli. Tutti i giorni, ore 9.30-19.30



I mosaici dei romani alla Montemartini
Opere d'arte in tessere di porfido, serpentino, giallo antico, marmo bianco, nella mostra *Colori dei Romani. Mosaici dalle Collezioni Capitoline*, fino al 15 gennaio alla Montemartini.
► Via Ostiense 106, mart-dom 9/19, 066608

Le cose non viste di Domenico Morelli
Sono dipinti, bozzetti, sculture, tavolette a olio su legno, opere su carta a comporre il percorso della mostra Domenico Morelli. Immaginare cose non viste, fino al 29 gennaio alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea. Un'occasione per vedere un'ampia parte del fondo dell'artista conservato dalla Galleria Nazionale.
► Giannini, viale della Belle Arti 131, fino al 29 gennaio, da martedì a domenica, 9-19



Lucio Dalla al museo dell'Ara Pacis
C'è anche la collezione di cappelli del cantautore nell'iter della mostra *Lucio Dalla - Anche se il tempo passa*, fino al 6 gennaio al museo dell'Ara Pacis. Il percorso compone un articolato ritratto dell'uomo e dell'artista, a dieci anni dalla scomparsa, tra oggetti, documenti, foto, copertine dei dischi, video, abiti di scena, locandine di film.
► Via di Ripetta 160, tutti i giorni 9.30-19.30

L'intervista

Parla Fabrizio Bentivoglio, in scena domani al Palladium con un testo dedicato al grande scrittore. «È stato a lungo un "invisibile". A volte è capitato anche a me»

« Racconto Flaiano il "clandestino" della letteratura »

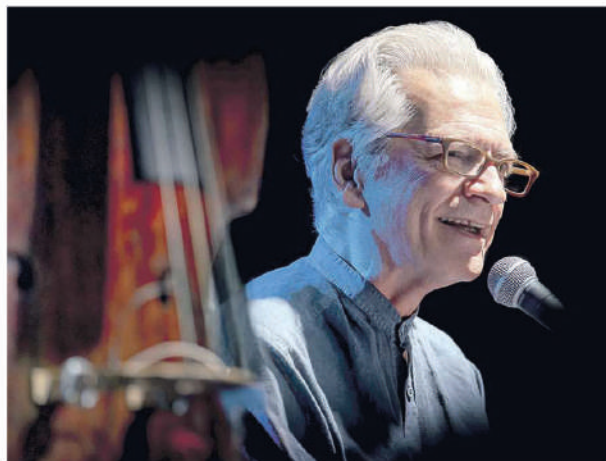
Tutti credono di aver letto Flaiano perché regolarmente si citano (malamente) alcuni suoi aforismi o paradossi. Invece sono pochi quelli che lo conoscono davvero. Per questo, ho pensato di ricercare in scena alcuni "estratti di vita" partendo dalle sue cronache giornalistiche - riflette Fabrizio Bentivoglio, pluripremiato attore di cinema e teatro, 65 anni, in scena domani (ore 18) assieme al contrabbassista Ferruccio Spinetti (Avion Travel) con *Letture clandestine. La solitudine del satiro*. Presentato come evento conclusivo del festival *Flautissimo*, lo spettacolo cerca una nota intima e insieme "commestibile" per attraversare la perfetta costruzione linguistica di Flaiano, la densità semantica del suo universo, il modo rigoroso, lucido e incorruttibile con cui il grande scrittore, sceneggiatore e giornalista italiano leggeva le labirintiche involuzioni della sua epoca e del suo Paese.

Sono passati 50 anni dalla scomparsa di Ennio Flaiano (2 novembre del 1972). Come far rivivere le sue visioni? «Con Ferruccio Spinetti avevamo cominciato a parlare di questo progetto undici anni fa. Questo per dire che è un'opera ragionata, sedimentata nel tempo. Poco prima di morire, Flaiano aveva conservato in una cartella intitolata "La solitudine del satiro" una vasta selezione di articoli scritti tra il 1956 e il 1972. Ne ho scelti sedici».

C'è una sottile linea che li tiene insieme? «Sono estratti di vita. Cerchiamo di far avvicinare lo spettatore al suo animo».

E lei come si è avvicinato? «Quello che mi ha sempre entusiasmato di Flaiano è il matrimonio tra un pensiero così alto, acuto e la perfezione della lingua. I suoi scritti si possono leggere come spartiti musicali».

Perché "Letture clandestine"? «Non ci si è accorti di lui quando



Fabrizio Bentivoglio, 65 anni, in "Letture clandestine" al Palladium per Flautissimo (foto di Angelo Tranzi)

«HO SCELTO 16 ARTICOLI DELL'AUTORE DA PORTARE SUL PALCO. LUI STESSO LI AVEVA CONSERVATI IN UNA CARTELLINA POCO PRIMA DI MORIRE»

era in vita e non si è compreso neanche quando è sceso dalla nave. Ed è clandestino anche il nostro difficile tentativo di far dialogare quelle parole con la musica».

Lei si è mai sentito "clandestino"? «Clandestino è chi non paga il

«A MARZO ESCE IL FILM DIRETTO DA SALVATORE NEL QUALE INTERPRETO UN CASANOVA CHE NON SI ARRENDE ALLA VECCHIAIA»

biglietto, ma in senso metaforico è colui che non viene "visto". E sì, in alcuni momenti della mia vita mi sono sentito di essere invisibile. Lo considero un privilegio».

È toccata a Flaiano la stessa sorte che è toccata ad Oscar Wilde, che tutti citano per gli aforismi senza magari aver mai letto il "De Profundis"? «Gli è successo qualcosa di simile. Bisogna avere molta concentrazione con la letteratura e le cronache di Flaiano».

Come raccontarebbe il suo rapporto con la musica? «Nel mio caso, direi che la chitarra è nata prima di Amleto, e che non ho mai smesso di suonarla né di scrivere canzoni. Ma frequento la musica in modo clandestino».

L'ultima scoperta musicale? «In realtà, è una riscoperta. Qualche giorno fa ho ritrovato un vinile che era di mio padre: la Misa Criolla di Ariel Ramirez. È un'ottima creola, magnifica. Ascoltandola, ho riaperto una finestra della mia infanzia».

In quale ruolo la vedremo al cinema? «Quello di Casanova nell'ultimo film di Salvatore, che dovrebbe uscire a marzo. Il racconto di Schnitzler, da cui si parte, è davvero magnifico, perché si concentra su un Casanova invecchiato che si ostina a comportarsi da giovane».

E lei come vive questa sua età della vita? «Non ero preparato. Forse per via del fatto che i miei genitori se ne sono andati troppo presto, nessuno mi ha spiegato quello che sarebbe successo. Il fatto di non essere all'improvviso più giovane mi ha sorpreso».

► Teatro Palladium, piazza Bartolomeo Romano, 8. Domani ore 18
Katia Ippaso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Cecere

Le vedute invernali e le stelle di Cwalinski



Un'opera di Vladec Cwalinski

L'ESPOSIZIONE

«Vengo da una famiglia polacca di origine ucraina. Mio nonno, pittore d'avanguardia, è stato deportato, durante le purghe staliniane. Sono nato a Milano e sono cresciuto circondato da dipinti». Vladec Cwalinski, già critico d'arte, ha scoperto presto la sua vocazione artistica, quasi fosse un destino, e in montagna, sulle Dolomiti, ha imparato a muovere i primi passi. Ora le sue passioni si uniscono nella mostra *Il canto del Gracco - Vedute invernali*, a cura di Marina Amori Vitelli, che si concluderà oggi alla Fondazione Pastificio Cecere.

LE OPERE
Nell'iter, circa venti opere tra tavole e carte che riprendono scorci, vedute e panorami di montagna innovati a lui familiari, dall'Agordino alla Valle del Bios. A una selezione dei lavori già nella mostra *Rocksnowski* al museo "Rinaldo Zardini", si aggiungono opere realizzate per l'appuntamento romano e dedicate al cielo stellato contemplato in alta quota.

► Fondazione Cecere, via degli Ausoni 7, ultimo giorno, alle 19.30.
www.pastificiocecere.it
Valeria Arnaldi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatri

ALTROVE TEATRO STUDIO
Via Giorgio Scialoja, 53 3518700413
KIOCK KIOCK - Suoni ad occhi aperti con Lorenzo Grilli. Regia di Martina Lasato. Ore 20.00
AMBRA JOVINELLI
Via Guglielmo Pepe, 43 06 93062620
L'uomo più crudele del mondo di e regia: Davide Sacco con Line Guanciale, Francesco Montanari. Ore 16.30 e ore 21.00
ANFITRIONE
Via San Saba, 24 06/5750827
Il Malato Immaginario ispirato alla commedia di Molière con Lorenzo Martinelli, Federica Cognigni, Sara Adriani, Alessio Giusto, Claudia De Virgilio, Alessandra Greco, Ludy Nicola Martin, Alberto Fiano, Antonio Buoncunzio, Tiziano Gani. Regia di Alberto Fiano. Ore 20.45
ARCILUOTO
P.zza Montemarciano, 5 06/879408
The Blues Way, tributo a Eric Clapton con Paolo Pietrolunghi voce e chitarra, Bruno Pantalone contrabbasso, Fabio Daniele

ARGENTINA TEATRO DI ROMA
Largo Argentina, 52 06/6840001
Amleto di William Shakespeare con Fausto Cabra, Francesco Sferrazza Papa, Giovanni Prosperi, Dario Caccari, Paola Musio, Diego Giangrasso, Pietro Falella, Sara Putignano, Mimosa Campironi, Francesca Florio, Adriano Exacoustos, Jacopo Nestori durata 2 ore e 40'. Regia di Giorgio Barberio Serretti. Ore 18.00
ARGOT STUDIO
Via Netales del Grand, 27 06/6899111
In altre parole 2022
Ore 20.30 tess. soci
BELLI
Piazza Sisto Apollonio, 11 06/5934975
Trend: Cuckoo di Subyola El Buscho con Raffaella Aterio, Francesca Bianco e Beatrice Coppolino. Regia di Carlo Emilio Lerici. Ore 21.00
BRANCACCIO
Via Merulana, 244 06/80897231
Rapunzel, M. Musical di e regia: Maurizio Dolombi con Loretta Cuccarini, Silvia

COMETA OFF
Via Luca della Robbia, 47 06/57824037
Diario di un inadeguato di Emanuele Salce con Emanuele Salce, Paolo Biommarelli. Regia di Giuseppe Marini. Ore 21.00 tess. soci
DE SERVI
Via del Mortaro, 22 06/8795130
Concerti nel Parco: Duo Marretti-Raja in "Mama non m'ama" con Serena Marretti pianoforte, Federica Raja voce. Ore 17.30
DEGLI AIDACCI
Via Giuseppe De Santis, 29 06 94379057
Signore e signori buonasera di e con: Luciana Frazzetta, Sandra Scapicchio. Regia di Massimo Milazzo. Ore 21.00
DI DOCUMENTI
Via Nicola Zabaglia, 42 06 45548578 - 328 8475891
Torna tra nove mesi di Maria Evelina Burfa con Evelina Nazzari, Maddalena Reolino musiche di Francesco Cristofolini durata 1 ora e 20 minuti. Regia di Angelo

FLAVIO
Via G. Mario Crescimbeni 19 3477421688
Adamo il amo di e regia: Stefano Cenciaroli con Lucia Angelilli, Stefania Simone, Giulia Debb, Riccardo Marzuoli. Ore 21.00
IL PAROLIO
Via Giuseppe Bersi, 20 065434054
Sue deù dire una bugia ditta grossa di Ray Cooney conntonio Catania, Gianluca Ramazzotti, Paola Quattrini, Paola Barale. Regia di Luigi Russo. Ore 21.00
IL VASCELLO
Via G. Carlini, 79 06/5881021
Cirano deve morire Leonardo Manzoni, Sacco Piacidi con Paola Giannini, Alessandro Bay Rossi, Giusto Cucchiari. Regia di Leonardo Manzoni. Ore 18.00
INDIA TEATRO DI ROMA
Lungatevere Vittorio Gassman (gl. L. e vere dei Papareschi) 06 69400311/314
Denerentele Roma con J. Lambert, D. Benvenuto, A. Lemardi, A. Pizzuto, E. Rossetti, G. Succapanne musiche di P. Catalano.

LO SPAZIO TEATRO
Via Locri, 42-44 06/77076486 - 06/77204445
Wetzel Builders di Johnny Adams con Andrea Lintocchi, Sabrina Martina. Regia di Riccardo d'Alessandro. Ore 21.00
MANZONI
Via Monte Zebbia, 14/c 06/3223834
Le Sorrellestre di Ottavio Bianchi con Ottavio Bianchi, Patrizia Diabatta, Beatrice Gattai, Giulia Santilli. Regia di Giorgio Latini. Ore 17.30 e ore 21.00
NINO MANFREDI
Via dei Palladini, 10 - Ostia Lido 06/6624949
Central Park West di Woody Allen con Antonello Avallone, Elettra Zeppi, Flaminia Fegarotti, Claudio Merici, M. Angelica Quacchi. Regia di Antonello Avallone. Ore 21.00
OFF/OFF THEATRE
via Giulia, 19 06 89239515
Razza Sacra - l'ultimo processo a Pasolini di Mariano Lamberti, Riccardo Pechini con Marco Vergari, Caterina Gramaglia musiche di Andrea Albanese. Regia di

OLIMPICO
Piazza Gentile da Fabriano, 17 06/3265981
Flautisti Caravaggio con Vittorio Sgarbi, Valentino Carvino violino, viola, oboè, elettronica. Ore 20.30
PALAZZO SANTA CHIARA
P.zza S. Chiara, 14 06/88892404
The Great Opera Arias Concerto con Quartetto d'archi, tenore e soprano durata 1 ora. Ore 19.30
PETROLINI - SALA FABRIZIO
Via Rubattino, 5 06/5757488
L'invenzione del tempo di e regia: Fabio Vannozzi. Ore 21.00 tess. soci
PETROLINI - SALA PETROLINI
Via Rubattino, 5 06/5757488
La fortuna con la Effie musicista di Eduardo De Filippo, Armando Curcio. Regia di Raffaele De Bartolomeis. Ore 21.00 tess. soci
PIATTI
Via degli Scipioni, 98 06/39749503
Il medico dei pazzi di Eduardo Scarpetta



AIDA STUDIO PRODUZIONI



ELENA MARAZZITA PRODUCER

PER DISPONIBILITÀ E PREVENTIVI

ELENA MARAZZITA: (+39) 347 3342211
elena.marazzita@aidastudio.it

www.aidastudio.it | www.elenamazzitaproducer.it

Cultura & Tempo libero



Largo Venue

Galeffi, concerto (sold out) con «Belvedere» e «Settebello»

Galeffi stasera alle 21 in concerto (sold out) a Largo Venue (via Biordo Michelotti 2). Una tappa del suo «Belvedere Tour» che tornerà a Roma, stessa cornice, il 14 gennaio. Entrambe occasioni per ascoltare i brani del suo album, *Belvedere*, e del suo precedente disco, *Settebello*, uscito a marzo 2020. Sul palco uno show

tutto nuovo, con una band rinnovata e una scaletta che spazia nel meglio della sua discografia. Entrambi gli ultimi suoi lavori non sono ancora mai stati eseguiti nel corso di un tour. La tournée continuerà da gennaio nei club in giro per l'Italia. Info biglietti su www.maglianoconcerti.it, www.ticketone.it

Info

● **Letture clandestina. La solitudine del satiro** di Ennio Flaiano, con Fabrizio Bentivoglio e Ferruccio Spinetti. Flautissimo Festival. Teatro Palladium, piazza Bartolomeo Romano 8, domani alle ore 18. Biglietti da 20 a 15 euro. AidaStudio Produzioni con Bubba Music. Coordinamento e distribuzione Elena Marazzita. Info: flautissimo.it

«Un essere profondamente libero che provava a dire verità, ancora oggi, illuminanti». Fabrizio Bentivoglio parla di Ennio Flaiano, l'autore di *La solitudine del satiro* a cui è ispirato lo spettacolo in scena domani al Teatro Palladium a chiusura di Flautissimo Festival. Lettura clandestina è un distillato dello spirito di un intellettuale che ha collaborato con i più grandi giornali italiani, ma si definiva caparbiamente cronista e che, tra musica e parole, vede in scena Bentivoglio insieme al contrabbassista Ferruccio Spinetti. «L'idea intorno alla quale abbiamo ronzato ben undici anni — racconta l'attore milanese — solo quando finalmente l'abbiamo concretizzata, quest'estate, ci siamo accorti che cade nel cinquantenario della scomparsa».

Flaiano: tutti ne parlano, pochi lo conoscono. Lei per-



Musica e parole i due protagonisti dello spettacolo: Fabrizio Bentivoglio (a destra), sul palco con il contrabbassista Ferruccio Spinetti (foto di Angelo Trani)

Omaggio a Ennio Flaiano

ché lo ama?

«Le ragioni sono davvero tante, ma direi prevalentemente per lo sposalizio tra pensiero lucido e un italiano bellissimo dove non c'è una virgola di troppo. Il risultato di questa commistione è qualcosa che parla ancora oggi a tutti noi, a diversi livelli».

Avete aggiunto quello musicale che non era previsto.

«È venuto naturale considerare la sua scrittura come una partitura. Da quando abbiamo collaborato insieme nella Piccola Orchestra Avion Travel, Ferruccio Spinetti e io abbiamo maturato affinità e questo spettacolo è il tentativo di far dialogare due musiche: quella delle parole di Flaiano e quella del contrabbasso che sullo scena si fondono diventando una sola».

Domani al Teatro Palladium lo spettacolo «Lettura Clandestina. La solitudine del satiro», di Fabrizio Bentivoglio, chiude il festival Flautissimo

Beffardo, sfuggente, spietato, Flaiano era un moralista laico. Il ritmo che date alle parole aggiunge un aggettivo a questa lista?

«Dovrebbe permettere di penetrare i significati di quello che ha scritto più approfonditamente. I suoi sono "estratti di vita" che hanno bisogno di una certa esperienza "cullinaria" del lettore per poter restituire tutta la loro gamma di sapori. Il nostro è l'invito a condividerne le sfumature più preziose, sia in termini poetici che di scandaglio del nostro animo».

La Roma in cui lo scrittore abruzzese si sentiva marziano ci sarà?

«Inevitabilmente, anche se tra i sedici articoli che ho scelto di tutta la miscelanea uscita postuma nel 1973, non ci sono i "foglietti romani". Ma Roma e Pescara ci sono, le due città flaianee».

Cos'è clandestino in questa lettura scenica degli ar-



Autore Ennio Flaiano (Pescara, 1910 - Roma, 1972)

Il suo è lo sposalizio tra pensiero lucido e un italiano bellissimo dove non c'è una virgola di troppo

ticoli che uscirono sul Corriere della sera e su Il Mondo?

«Troppo libero per essere davvero digerito, Flaiano non era considerato come avrebbe dovuto quando era in vita e non è ricordato come meriterebbe adesso. Clandestino anche come l'esperimento di un lettore-alchimista e di un sodale-musicista che provano a sciogliere questi "estratti di vita", cercando di renderli il più possibile fluidi e digeribili per chi ascolta».

Pensate di sviluppare questo progetto?

«Per ora ce lo godiamo com'è. Domani sarà per la prima volta a Roma in unica data. La verità è che ci divertiamo a farlo e la risposta del pubblico ci ha molto sorpreso».

Federica Manzitti
© RESERCOLOE RISERVA

DIAMOND CENTRE LUDOVISI

ACQUISTA DIAMANTI GIOIELLI E OROLOGI

PAGAMENTO IMMEDIATO

CORRIERE DELLA SERA Living®

ASTRAL

AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

AMMINISTRAZIONE APPALTI/AZIENDA ACQUA S.P.A. - Via del Trionfale, 30/32 - 00138 Roma - tel. 06/518875/52/51/53 - www.astral.it - protocollo: 278/2022

AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

COMANDO GENERALE DEL CORPO DELLE CAPTANERIE DI PORTO - GUARDIA COSTIERA

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO

DATA: 03/12/2022

C.I.G.: 326727054 - CUP: B03D2000400001

Si informa che in data 31 ottobre 2022 è stata aggiudicata la licenza dell'operatore economico Nautilus Navigazione S.p.A. - P.I. 04840190203, con sede legale in Palermo, alla società Francesco Cusi, S.p.A. la provvisoria aperta riservata alla fornitura di combustibili degli generatori del Corpo delle Guardie di Porto - Guardia Costiera, adibizione di spazzare al sensi del D.Lgs. 18/04/2016 n. 50, articolo 54 e ss.mm.ii., un importo complessivo di euro 7.500.000,00, i.v.a. ed accise non imponibili ai sensi del D.P.R. 630/72, articolo 12 - E-bis, con modalità per l'esecuzione di opere, ai sensi dell'articolo 1331 Codice civile, un importo fino ad ulteriori euro 7.500.000,00, i.v.a. ed accise non imponibili ai sensi del D.P.R. 630/72, articolo 12 - E-bis, per la qualità massima fino ad ulteriori 36 mesi, tempo straordinariamente prolungato per un periodo di garanzia di 36 mesi, con modalità di garanzia di garanzia di garanzia di garanzia di un nuovo contratto e comunque per un periodo di tempo non superiore a sei mesi ed un importo massimo di euro 7.500.000,00, i.v.a. ed accise non imponibili ai sensi del D.P.R. 630/72, articolo 12 - E-bis.

Il Responsabile Unico del Procedimento è: F. CUSI (Dati: 04840190203)

MAX MANNA NUMISMATICA

ACQUISTA MONETE - MEDAGLIE

PAGAMENTO IMMEDIATO



AIDA STUDIO PRODUZIONI



ELENA MARAZZITA PRODUCER

PER DISPONIBILITÀ E PREVENTIVI

ELENA MARAZZITA: (+39) 347 3342211
elena.marazzita@aidastudio.it

www.aidastudio.it | www.elenamazzitaproducer.it

Rep

Roma Spettacoli

Domenica al Teatro Palladium insieme con Ferruccio Spinetti: un attore, un musicista e una jam session

Fabrizio Bentivoglio torna ancora una volta a teatro e per l'occasione, con la complicità del contrabbassista Ferruccio Spinetti, ha montato un inventario di motti poetici, di moralismi laici e di racconti sociali che furono, raccolti in un solo titolo, un ritratto dell'Italia dal 1956 al 1972 ad opera di Flaiano, uno dei nostri più acuti e fluidi scrittori: il risultato, cui assisterà domenica al Palladium, nell'ambito di Flautissimo, è lo spettacolo "Lettura clandestina. La Solitudine del satiro di Ennio Flaiano". Un attore, un musicista e una jam session.

Bentivoglio, noi abbiamo seguito da vicino nel 1994 la sua impresa di narratore con gli Avion Travel ne "La guerra vista dalla luna". Ora con Flaiano torna a condividere un'operina?

«Un apparentamento esiste, ma mentre allora già in origine c'era una partitura musicale con testo, qui con Flaiano ho selezionato dal volume postumo vari suoi articoli di giornale usciti sul Mondo e sul Corriere, che certo non prevedevano elaborazioni sonore. È un arbitrio che ora ci prendiamo noi. Ma la scrittura di Flaiano è considerabile musica, ha una leggibilità sonora che fa emergere meglio e in modo più contestabile i significati».

Come è nata questa avventura tra parola e contrabbasso?

«Io e Spinetti ci conosciamo da quando lui era negli Avion Travel e io collaborai con loro. L'idea flaianiana risale a primi file che ci scambiammo nel 2011, poi abbiamo ripreso in mano il progetto questa estate, con l'aiuto di AidaStudio, e Bubba Music, e la cosa è venuta fuori naturalmente. Non c'eravamo neanche accorti che ricorre il cinquantenario della scomparsa dell'autore. Quel "clandestina" nel titolo sta a far intendere che Flaiano non era notato quando c'era, e ancor meno dopo. Viene citato per frammenti ed epigrammi, e tutto si limita a questo».



Teatro Palladium

Fabrizio Bentivoglio "Flaiano clandestino lo avrei voluto come zio"

di Rodolfo di Giammarco

I suoi personali rapporti con Flaiano?

«Mi sarebbe piaciuto averlo come zio. Nelle tracce degli scritti scelti vedo trasparire una sua funzione pedagogica, le raccomandazioni a noi nipoti italiani che non vogliamo sentire la lezione, ma lui ce la fa lo stesso».

Nell'attuale "Lettura clandestina", con quali criteri di messa in luce ha in genere operato sui materiali?

«Mi sono attenuto a una procedura

“

Nelle tracce dei suoi scritti vedo una sua funzione pedagogica. È un magma toccante

”

per istinto, per ottenere un racconto, un continuum. Propongo una voce interiore, un'intimità di lettura davanti al camino, con musica».

C'è qualche passaggio che lo coinvolge di più?

«È un magma, e sta al pubblico individuare le corde più toccanti di Flaiano, le cose più nascoste, più difficili. Io ad esempio nella vita sono messo alla prova da due cose, principalmente il mestiere di padre e il mestiere sulla scena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Largo Venue

Kae Tempest performance poetica

di Patrizio Ruviglioni

Quella di Kae Tempest è una storia di liberazione. L'album *The line is a curve*, uscito lo scorso 8 aprile, è il primo pubblicato dal musicista e poeta di Londra da quando ha scelto perché il nome Kae, facendo coming out come trans e non binario per attribuirsi il pronome neutro they/them.

«Ho lottato per accettarmi per quello che sono», ha raccontato sui social poco prima dell'annuncio. E nel disco, infatti, ci sono l'amore e le contraddizioni delle sue relazioni con il mondo, ma anche la sofferenza e l'alienazione che aveva sentito nei mesi prima dell'uscita, fino poi ad accettarsi e lasciarsi andare. Soprattutto, però, ci sono l'hip hop e la poesia, i due linguaggi che usa e che tiene in costante dialogo. Come poeta, per esempio, si muove tra i testi del rap classico e sociale del Wu-Tang ai versi di William Blake, ed è ritenuto dai critici una delle voci più interessanti della spoken word, la poesia orale.

Viene da sé che ai concerti – compreso quello a Roma di stasera – non metta in scena semplici live, ma vere performance in cui questi due mondi procedono di pari passo.

Ieri è stato ospite a X Factor, ha avuto pochi minuti per dare prova della sua unicità. Vale la pena scoprirlo dal vivo, in un locale, lontano dalla tv. Dove musica e poesia si esprimono meglio e, con lui, anche insieme.

Largo Venue, via Biordo Michelotti 2. Info, tel.: 0659875966; mail: info@largo-venue.com Biglietti su DICE a 29 euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galleria Valentina Bonomo

Una Venere in nero, l'altra dimensione di Giulio Paolini

di Lorenzo Madaro

Roma per Giulio Paolini ha sempre rappresentato naturalmente una fonte d'ispirazione imprescindibile per ragioni non ovvie. Il maestro – fondamentale per comprendere le vicende dell'arte italiana e internazionale dai primi Sessanta – ha basato tutto il suo discorso dell'ultimo mezzo secolo e oltre su una riflessione sistematica sulla figura dell'artista e sul valore concettuale dell'opera, riflettendo su figure come Poussin, che visse a Villa Medici, e naturalmente Giorgio De Chirico, che a Roma decise di abitare. Lo si comprende bene anche

cepito appositamente per *Fuori tempo*, la mostra che si apre alle 15 (fino alle ore 21) alla Galleria Valentina Bonomo (fino al 15 febbraio; info: galleriabonomo.com).

«In questa nuova mostra propongo varie opere che si associano tra loro per creare un insieme, una eco legata alla figura dell'artista. Tutto converge per creare un autoritratto, non mio naturalmente, ma dell'artista inteso come ruolo», ci racconta mentre è intento a ultimare le ultime verifiche delle installazioni insieme alla storica dell'arte Bettina Della Casa, direttrice del suo archivio con sede a Torino.

Da una Venere in gesso, visibile di spalle, si estrude un grande



sulla sua superficie ci siano dei corpi celesti che brillano, mentre una sfera dischiusa in frammenti rappresenta il nostro pianeta. Quella Venere sembra quindi indicarci la strada di un'altra dimensione, insieme onirica e ordinata da specifiche leggi, proprio come accade nei collage e nelle altre opere che costituiscono questo ideale omaggio a Marilena e Lorenzo Bonomo, genitori della gallerista e compagni di strada di Paolini, a cui è dedicata la mostra.

«Con Lorenzo ci vedemmo poche volte, ma non dimenticherò mai la grazia e la quiete che emanava; Marilena fu una figura gioiosa, fondamentale», ricorda oggi

personali tra i Settanta e gli Ottanta.

In mostra su un grande cavalletto campeggia una cornice su cui è posata l'immagine fotografica sdoppiata di una tavolozza e della stessa cornice (e dello stesso cavalletto) reali. A pochi centimetri, una cartella accoglie fogli, disegni e immagini care al suo immaginario. D'altronde sul concetto dilatato di museo Paolini riflette da molto tempo, riuscendo però sempre ad essere coerente e a stupire. Non è forse questa la grazia che l'arte riserva ai grandi maestri?

Intanto il maestro prepara il suo prossimo appuntamento romano, una grande antologica (dal



AIDA STUDIO
PRODUZIONI



ELENA MARAZZITA
PRODUCER

PER DISPONIBILITÀ E PREVENTIVI

ELENA MARAZZITA: (+39) 347 3342211
elena.marazzita@aidastudio.it

www.aidastudio.it | www.elenamazzitaproducer.it

Teatro Carcano L'attore dedica un reading al grande scrittore e aforista «Il mio Flaiano clandestino»

Fabrizio Bentivoglio: un uomo libero che ha pagato con l'oblio le sue idee

«Fra 30 anni l'Italia non sarà come l'avranno fatta i governi, ma come l'avrà fatta la tv», tra i proverbiali aforismi di Ennio Flaiano questo è uno dei più profetici, ma sono davvero tante le pagine in cui il suo sguardo ironico e pungente ci aiuta a riflettere sull'oggi. Per riscoprire la figura dello scrittore scomparso nel 1972 Fabrizio Bentivoglio è in scena al Carcano con «Lettura clandestina: la solitudine del satiro di Ennio Flaiano», al suo fianco il musicista Ferruccio Spinetti.

Da dove nasce l'idea di questa serata?

«L'amore per Flaiano arriva da quando studiavo alla Scuola del Piccolo Teatro, "La solitudine del Satiro" era uno dei miei libri da comodino, una raccolta dei suoi pezzi scritti con "l'intento di smatassare il filo della storia italiana". Sedici anni di articoli pubblicati sul Corriere della Sera dal 1957 al 1972, noi ne abbiamo scelti 16, uno all'anno. Lezioni di libertà scritte con un tono affettuoso, quasi un padre che parla con i suoi figli, noi italiani che non vogliamo ascoltare».

Una lettura clandestina, perché questo titolo?

«Flaiano era un uomo libero che ha pagato la libertà con l'oblio: è stato dimenticato. Un intellettuale scomodo che non si è mai chiamato fuori. Anche quando ci critica ferocemente è sempre uno di noi, sembra suggerire che forse l'unico atteggiamento possibile è sorridere amaramente



In scena Fabrizio Bentivoglio, 67 anni, in «La solitudine del Satiro» accanto al contrabbassista Ferruccio Spinetti

della nostra condizione».

Voltiamo pagina e passiamo a Bentivoglio, attore di teatro, cinema, ma non solo. Frugando nella sua biografia si scopre che giocava nella giovanile dell'Inter ed è stato anche cantante e chitarrista.

«Il calcio e la musica sono le mie passioni, tifo ancora per l'Inter e l'amore per la mu-

sica continua. Con la Piccola Orchestra Avion Travel ho fatto anche un'operina e un disco e la mia unica regia cinematografica, "Lascia perdere, Johnny!", è la storia di uno strumento musicale».

Gabriele Salvatores, il regista con cui ha maggiormente lavorato, ha dichiarato che a lei affida i personaggi che più gli assomigliano.



Tifo ancora Inter e coltivo il mio amore per la musica. Al cinema sarò Pirandello

«In 35 anni abbiamo fatto 7 film, uno ogni lustro. Con il primo, "Marrakech Express", si è creato un forte legame, un'amicizia che è cresciuta fino all'ultimo lavoro "Il ritorno di Casanova"».

Fra poco la vedremo nei panni di Pirandello nel nuovo film di Michele Placido. L'attore è come un acrobata, ma qual è la rete di sicurezza?

«Vittorio De Sica diceva che per dirigere gli attori c'è solo un modo: amarli. Una grande verità perché passare da un ruolo all'altro è molto più difficile di quello che sembri».

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Ennio Flaiano (1910-1972, nella foto) è stato uno scrittore, drammaturgo e giornalista ed è celebre per i suoi aforismi



In pillole



● Fabrizio Bentivoglio è in scena questa sera al teatro Carcano con «Lettura clandestina: la solitudine del satiro di Ennio Flaiano» (corsc di Porta Romana 63, ore 20.30, ingr.20 euro). Accanto a Bentivoglio, il musicista Ferruccio Spinetti